



Società Italiana di Ricerca Didattica

XI Seminario

LA RICERCA NELLE SCUOLE DI DOTTORATO IN ITALIA
Dottorandi, Dottori e Docenti a confronto

Roma 15-16 giugno 2017

Dipartimento di Scienze della Formazione

Università degli Studi Roma Tre

Aula "Claudio Volpi" • Via Milazzo, 11B • Roma



ISBN volume 978-88-6760-467-8



2017 © Pensa MultiMedia Editore s.r.l.
73100 Lecce • Via Arturo Maria Caprioli, 8 • Tel. 0832.230435
25038 Rovato (BS) • Via Cesare Cantù, 25 • Tel. 030.5310994
www.pensamultimedia.it • info@pensamultimedia.it

PROGRAMMA

Giovedì 15 giugno 2017

ORE 9:30 – SALUTI

Lucia Chiappetta Cajola

Direttore del Dipartimento di Scienze della Formazione • *Università Roma Tre*

Introduzione del Presidente della SIRD

Achille M. Notti • *Università di Salerno*

ORE 10:00 – 12:30 PRESENTAZIONE DEI PROGRESSI DI RICERCA

Coordinano: **Maria Lucia Giovannini** • **Giovanni Moretti**

- **Anelli Beatrice** • *Università di Padova*
Laboratorio permanente di educazione alla lettura
 - **Cristina Boeris** • *Università di Torino*
La ricerca-formazione come strumento di pratica democratica e apprendimento trasformativo
 - **Nicoletta Capotosti** • *Sapienza Università di Roma*
Antropologia a scuola. La pedagogia interculturale nella formazione dei docenti
 - **Chiara Cavarra** • *Università Roma Tre*
Umani e Robot: automazione e lavoro mentale
 - **Stefania Anna De Santis** • *Università del Salento*
Il patrimonio culturale immateriale: una sfida pedagogica. Studio per la definizione di un modello di intervento educativo volto alla valorizzazione dei beni culturali e alla promozione dell'autoimprenditorialità
-

ORE 12:30 – 13:00

Michele Pellerey • *Università Salesiana di Roma*

Suggerimenti per la stesura della tesi di dottorato

ORE 13:15 – 14:30 PAUSA PRANZO

ORE 14:30 – 16:00 PRESENTAZIONE DEI PROGRESSI DI RICERCA

Coordinano: **Loredana Perla** • **Pier Cesare Rivoltella**

- **Valeria Ferra** • *Università di Napoli Parthenope*
Vivere S.M.A.R.T. Multipurpose survey on movement, prevention, nutrition and education lifestyle
 - **Ines Guerini** • *Università Roma Tre*
Processi emancipativi per l'indipendenza abitativa delle persone con disabilità intellettiva. Verso un modello sociale inclusivo
 - **Iolanda Sara Iannotta** • *Università di Salerno*
Mobile Learning: questioni e pratiche per l'introduzione nell'Higher Education
-

ORE 16:00 – 16:30

Teresa Grange • *Università della Valle d'Aosta*

La ricerca formazione: approcci, metodi e paradigmi

ORE 16:30 – 18:30 SESSIONE POSTER

Coordinano: **Maria Lucia Giovannini** • **Giovanni Moretti**

- **Alice Baldazzi** • *Università di Bologna*
L'uso dell'ePortfolio a sostegno di *lifelong learning* e occupabilità
- **Marta Bertagnolli** • *Università di Bologna*
Prendesi cura di chi cura: i progetti di sostegno alla genitorialità a distanza per le madri migranti provenienti dall'Europa dell'Est
- **Giusi Castellana** • *Sapienza Università di Roma*
Insegnare ad apprendere a leggere: un modello di ricerca-formazione nella scuola secondaria di primo grado
- **Lucia D'Errico** • *Università del Salento*
Il percorso di cura come processo di apprendimento trasformativo
- **Gabriella Ferrara** • *Università di Palermo*
La qualità inclusiva della scuola: dalle pratiche didattiche alla formazione degli insegnanti
- **Maria Anna Formisano** • *Università di Salerno*
Il Dirigente scolastico tra gestione amministrativo contabile e organizzazione dei processi didattici
- **Arianna Giuliani** • *Università Roma tre*
La Leadership Diffusa degli Studenti: l'efficacia di alcuni dispositivi nel contesto universitario
- **Elif Gulbay** • *Università di Palermo*
Strategie innovative per la formazione dei futuri docenti
- **Francesca Machi** • *Università di Palermo*
"Insegnanti accessibili". Percorsi di glottodidattica inclusiva
- **Snezana Mitrovic** • *Sapienza Università di Roma*
Spoken and Written English Language Competence of First Year Italian Students on Performance-Based Tests
- **Francesca Rossi** • *Università Roma Tre*
Strategie di apprendimento e prospettive temporali nella didattica universitaria
- **Luca Rossi** • *Sapienza Università di Roma*
Insegnare ed imparare a scrivere nella scuola secondaria di II grado
- **Martina Sabatini** • *Università di Perugia*
L'apprendimento di conoscenze geometriche e abilità visuo-spaziali attraverso il coding
- **Marianna Traversetti** • *Università Roma Tre*
Il metodo di studio come prima misura compensativa per l'inclusione degli allievi con DSA. Una ricerca esplorativa

Assemblea Soci SIRD

Relazioni sulle attività culturali, organizzative, economiche
Ammissione di nuovi soci

Ore 17:00 - Prima convocazione • Ore 18:00 - Seconda convocazione

ORE 20:30 – CENA SOCIALE

PROGRAMMA

Venerdì 16 giugno 2017

ORE 9:30 – 12:30

Coordinano: **Ettore Felisatti** • **Patrizia Magnoler** • **Elisabetta Nigris**

- **Cristina Minelle** • *Università di Padova*
Valutare gli insegnanti della scuola. Un percorso di ricerca-azione per la costruzione partecipata di un modello di valutazione
- **Annarita Monaco** • *Sapienza Università di Roma*
Didattica dei problemi e atteggiamento degli insegnanti di scuola primaria
- **Elisa Nini** • *Università di Perugia*
Il libro di testo nella scuola primaria: dall'alfabetico al digitale
- **Carmen Petrucci** • *Università di Firenze*
Gli adolescenti invisibili. Ricerca qualitativa sui minori stranieri non accompagnati in alcune regioni italiane
- **Irene Stanzone** • *Sapienza Università di Roma*
Misurare il benessere/disagio di studenti e insegnanti nella scuola secondaria di primo grado in relazione alle percezioni del contesto

ORE 12:30 – 13:00

Piero Lucisano • *Sapienza Università di Roma*

Scrivere per essere rilette

ORE 13:15 – 14:30 PAUSA PRANZO

Ore 14:30 – 16:00 PRESENTAZIONE DEI PROGRESSI DI RICERCA

Coordinano: **Giovanni Bonaiuti** • **Maria Luisa Iavarone**

- **Viola Tiberti** • *Sapienza Università di Roma*
Il Museo sensoriale, percorsi e servizi nei musei del Comune di Roma
- **Michele Domenico Todino** • *Università di Salerno*
Realizzazione di Artefatti Digitali per *Media Educator*
- **Giada Trisolini** • *Università di Bologna*
Modelli didattici attivi nei MOOCs

ORE 16.00 - DISCUSSIONE E CHIUSURA DEI LAVORI

Per ulteriori informazioni:

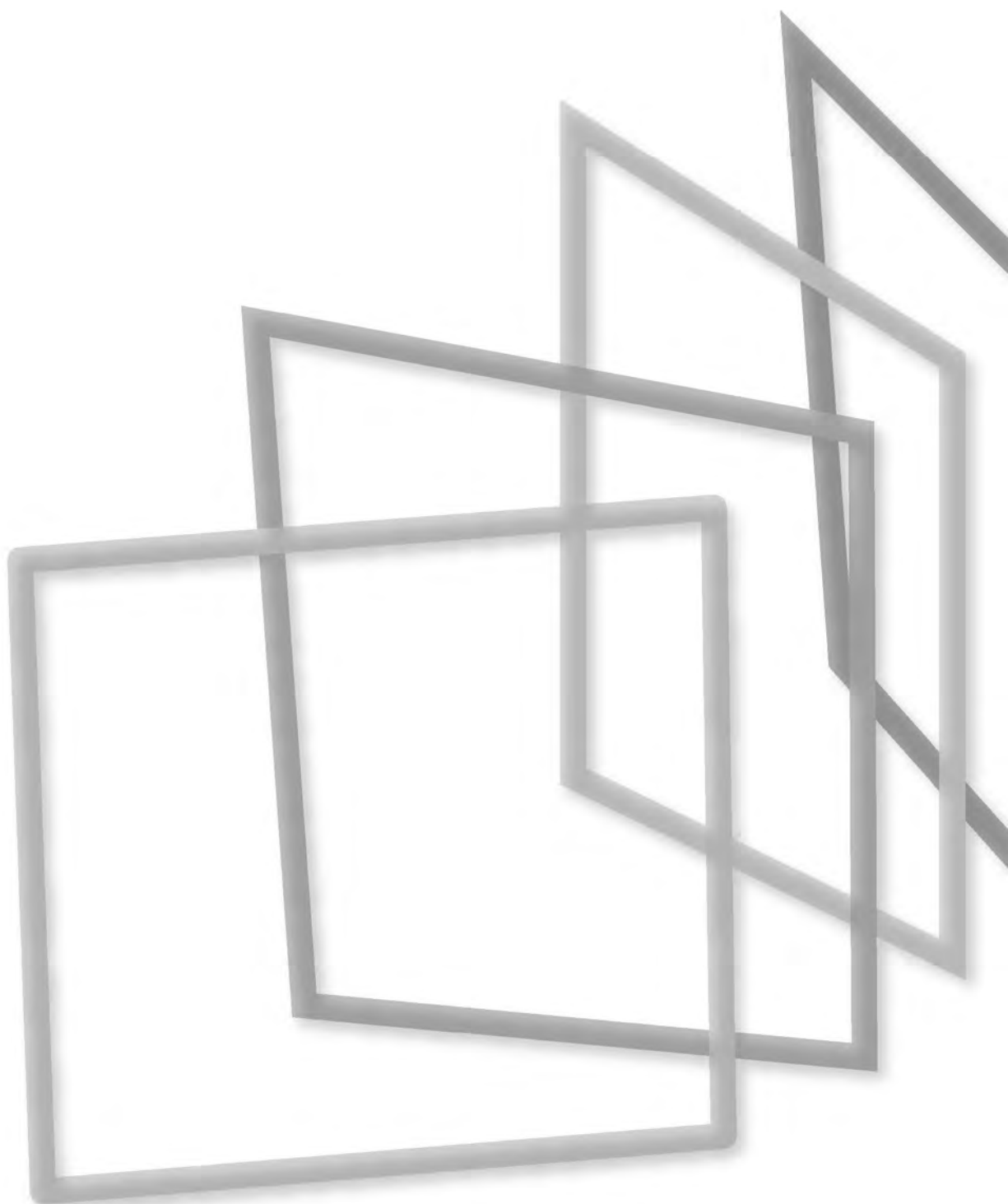
GIOVANNI MORETTI • giovanni.moretti@uniroma3.it

MARIA LUCIA GIOVANNINI • marialucia.giovannini@unibo.it



Società Italiana di Ricerca Didattica

PRESENTAZIONE TESI DI DOTTORATO



1. Laboratorio permanente di educazione alla lettura

Anelli Beatrice

Università di Padova

Docente tutor di riferimento: Prof.ssa Marina De Rossi

Parole chiave

Formazione insegnanti - didattica della lettura - integrazione ICT - progettazione

Contesto della ricerca

Scuola primaria e secondaria di primo grado

Oggetto della ricerca

Sperimentare empiricamente le ricadute progettuali e didattiche di un laboratorio permanente di educazione alla lettura per la formazione degli insegnanti. La ricerca si propone di indagare modificazioni di atteggiamenti e percezioni degli insegnanti in merito alla progettazione di percorsi di educazione alla lettura, oltre il libro di testo, come pratica didattica volta a implementare processi di apprendimento in grado di integrare *hard* e *soft skill*, anche mediante uso di ICT, in classi di scuola primaria e secondaria di I grado. Ai fini della ricerca si è costituito uno spazio di formazione permanente di educazione alla lettura con approcci metodologici *active learning* e *reflective learning*.

Obiettivi

- a) Sviluppare in un gruppo d'insegnanti in servizio di scuola primaria e secondaria di I grado competenze in merito a metodologie, strategie, tecniche e strumenti per l'educazione del lettore motivato e competente nell'ambito della progettazione curricolare prevista dalle Indicazioni nazionali 2012;
- b) Connettere pratiche e processi di lettura a indicatori di Digital Literacy (Ala-Mutka, 2011), mediante l'integrazione di ICT e strumenti 2.0 (integrazione di hard e soft skill);
- c) Costituire una comunità di pratica professionale per la formazione, l'autoformazione, lo scambio e condivisione di risorse didattiche specifiche.

Metodologia

Ricerca-azione partecipata, mix-method

Risultati attesi

- Modificazioni nella progettazione didattica contemplando percorsi di educazione alla lettura per l'apprendimento integrato di hard e soft skill;
- Uso integrato di ICT nell'area della didattica della lettura;
- Implementazione di un laboratorio permanente di educazione alla lettura per la formazione e l'autoformazione degli insegnanti nell'ambito del piano di miglioramento istituzionale (Nota MIUR-Piano triennale per la formazione continua degli insegnanti 2016-19).

2. La ricerca-formazione come strumento di pratica democratica e apprendimento trasformativo

Cristina Boeris

Università di Torino

Docente Tutor di riferimento: Lorena Milani

Parole chiave

formazione docenti – ricerca-formazione – metodi qualitativi – competenze di cittadinanza – apprendimento trasformativo

Il contesto della ricerca è la comunità scolastica considerata come una comunità di pratica democratica e in particolare i consigli di classe come agenti capaci di attuare una programmazione per competenze che integri l'educazione alle competenze di cittadinanza con le competenze disciplinari. La ricerca si è realizzata all'interno del progetto di dottorato in pedagogia sociale con tre gruppi di docenti di scuole secondarie superiori del Piemonte ed è stata riconosciuta come momento di formazione obbligatoria fornita dall'Università di Torino.

L'obiettivo della ricerca consiste nell'indagare se e come i consigli di classe si possano considerare delle comunità di pratica dove apprendere competenze collettive e se tra queste competenze si possa identificare la competenza di "democraticità" indispensabile per la realizzazione di progetti di educazione alla cittadinanza. La metodologia adottata è quella della ricerca-formazione che vuole indagare sul fenomeno per cui la positività e l'efficacia dell'azione educativa passa attraverso processi trasformativi del sé professionale del docente nell'ottica dell'apprendimento trasformativo. Si distingue così dalla ricerca-azione perché l'attenzione è posta sui docenti prima che sugli studenti. I docenti sono chiamati ad essere protagonisti attivi e membri di una comunità di ricerca: in questo si vede una delle dimensioni democratiche della comunità di pratica, perché in questo modo il docente mobilita le sue risorse e cresce nel senso di appartenenza alla realtà scolastica.

I risultati attesi sono: la creazione di un gruppo stabile di docenti in ogni scuola coinvolta nella ricerca che possano continuare a riflettere sulle tematiche della scuola democratica e possano progettare per competenze di cittadinanza. Due scuole stanno già programmando delle attività da realizzare nel prossimo anno scolastico e la loro realizzazione sarà un importante risultato per testare l'efficacia della formazione.

3.

Antropologia e scuola

La pedagogia interculturale nella formazione dei docenti

Nicoletta Capotosti
Sapienza Università di Roma
Docente tutor di riferimento: Alessandra Ciattini

Parole chiave: didattica interculturale-antropologia applicata

La ricerca-azione (dottorato XXXI ciclo, profilo antropologico) si colloca tra antropologia applicata e pedagogia interculturale. L'idea progettuale è nata dalla mia esperienza (più che decennale) come docente di Storia e Filosofia nella scuola pubblica, e muove dalle difficoltà di gestire i casi – sempre più numerosi – di studenti immigrati, inseriti nelle classi senza strumenti che ne facilitino l'integrazione.

Il lavoro vuole indagare il fenomeno della presenza immigrata nelle scuole italiane, nei suoi aspetti sociali e didattico-educativi. Il suo carattere applicativo si concreta nel coinvolgimento attivo di 8 istituzioni scolastiche ternane (4 istituti superiori e 4 istituti comprensivi) le quali hanno partecipato:

1. a un'inchiesta per individuare il fabbisogno formativo dei propri docenti e le proprie criticità strutturali, ovvero relative all'applicazione della normativa vigente in materia. Tale fase si è svolta tra febbraio e settembre 2016 con interviste in profondità (ad oggi più di 30) e con la somministrazione di un questionario anonimo (ad oggi 115);
2. alla costituzione di gruppi di lavoro (complessivamente 47 docenti) coordinati da me e da una funzionaria del comune di Terni, i quali hanno prodotto protocolli di accoglienza per le rispettive scuole, oltre ad aggiornarsi sugli aspetti relativi ai dispositivi didattici e al rilevamento delle competenze in ingresso degli studenti immigrati. Questa fase si è svolta tra ottobre 2016 e marzo 2017.

L'orientamento teorico che guida la ricerca mira a valorizzare l'apporto dell'antropologia alle politiche di inclusione nella scuola, anche in riferimento a provvedimenti recenti (l'istituzione della classe di concorso per l'insegnamento di italiano a discenti di lingua straniera e l'implementazione della sinergia scuola-università). In questa stessa direzione va intesa la mia partecipazione come operatore al servizio di studio pomeridiano offerto a bambini immigrati dal comune di Terni (Casa dei colori).

Contesto della ricerca

Antropologia applicata alle istituzioni scolastiche (scuole della provincia ternana).

Oggetto della ricerca

La presenza di studenti immigrati nelle scuole (italiane).

Obiettivi

Comprendere il contesto territoriale relativamente alla tematica in oggetto e contribuire alla formalizzazione di strumenti utili alle scuole (per fronteggiare il fenomeno).

Metodologia

Ricerca-azione con uso di metodologie miste: osservazione partecipante, metodi di indagine qualitativi (interviste in profondità) e quantitativi (questionario).

Risultati attesi

Implementazione dei dispositivi didattico-educativi per l'accoglienza degli studenti stranieri nelle istituzioni scolastiche aderenti.

4.

Umani e Robot: automazione e lavoro mentale

Chiara Cavarra

Università Roma Tre

Docente tutor di riferimento: Vincenzo Piccione, Mario Pireddu

Parole chiave

Tecnologia, automazione, istruzione, società, lavoro

Contesto

La massiccia automazione è destinata a generare una società in cui ci sarà sempre meno spazio per lavoratori che si occupano di attività routinarie, raccolta dati e processi. Secondo uno studio dell'Oxford Martin Programme pubblicato nel 2013, negli Stati Uniti il 47% dei posti di lavoro correrà il rischio di essere sostituito dai computer.

Oggetto

Una delle possibili soluzioni rispetto alle conseguenze di questa riorganizzazione sociale è puntare sul sistema educativo. Gli economisti del MIT Erik Brynjolfsson e Andrew McAfee ritengono indispensabile ripensare al sistema scolastico in modo che punti a sviluppare attività intellettuali e personali in grado di far lavorare i ragazzi al meglio accanto alle nuove macchine intelligenti e sviluppare la parte più umana e creativa attraverso l'ideazione, la visione d'insieme e la comunicazione complessa.

Obiettivi

Gli studenti e gli esperti non sembrano preparati a questo cambiamento, a tal proposito si vogliono indagare le loro percezioni, rappresentazioni e prospettive rispetto alle occupazioni di domani, per capire qual è il livello di consapevolezza dei singoli attori. Questa indagine si propone l'obiettivo di far riflettere gli studenti e gli esperti sulle nuove frontiere della tecnologia rispetto agli attuali e futuri cambiamenti sociali.

Metodologia

Usando il Mental Models approach, sviluppato da Fischhoff, le conoscenze e le credenze degli esperti e le rappresentazioni degli studenti saranno raffrontate. Le conoscenze e le credenze degli esperti (Dirigenti ministeriali, regionali, sindacalisti, etc) saranno esplorate attraverso interviste ed organizzate in un diagramma di flusso, la visione degli studenti (Università Bicocca, IULM, RomaTre) attraverso workshop, utilizzando la metodologia Lego Serious Play.

Risultati attesi

Delineare linee guida da utilizzare in ambito comunicativo a livello nazionale. Sulla base delle stesse linee guida, le politiche nazionali e locali possono verificare se gli studenti e il corpo docente abbiano ricevuto e svolto un percorso adeguato per fronteggiare le sfide del mercato. In seguito, si possono creare programmi *ad hoc* dedicati a differenti fasce d'età e percorsi d'istruzione.

5.

Il patrimonio culturale immateriale: una sfida pedagogica. Studio per la definizione di un modello di intervento educativo volto alla valorizzazione dei beni culturali e alla promozione dell'autoimprenditività

Stefania Anna De Santis

Università del Salento

Docente tutor di riferimento: Prof. Salvatore Colazzo

Parole chiave

Patrimonio culturale immateriale – Autoimprenditività – Capacitazione – Apprendimento trasformativo
— Sviluppo sostenibile

Contesto della ricerca

Territorio sperimentale: comunità di Ortelle-Vignacastri, paesino del basso Salento di 2500 abitanti

Oggetto della ricerca

Il patrimonio culturale immateriale di un territorio, inteso come la memoria collettiva che una generazione sceglie di trasmettere a quella successiva, può divenire 'contesto capacitante' per la promozione dell'autoimprenditività, quale '*capacità di trasformare le proprie idee in azioni, a partire dalle possibili relazioni generative in cui un soggetto è coinvolto, all'interno dei contesti lavorativi e sociali*' (Costa, 2016). Il tutto, mediante un intervento educativo da realizzarsi in contesti non formali e informali di apprendimento.

Obiettivi

La ricerca è volta alla definizione delle linee guida generali per progettare un processo educativo che valorizzi il knowhow di una comunità e sviluppi la capacità dei soggetti di leggere e interpretare le potenzialità espresse dal proprio territorio, in ottica di un'autopromozione compatibile con uno sviluppo sostenibile. Il processo educativo rappresenta terreno di sperimentazione di conoscenze, competenze, strumenti operativi richiesti al facilitatore, al fine di tracciarne il profilo professionale e individuare contesti di spendibilità.

Metodologia

Ricerca-intervento a carattere idiografico.

Fasi e tecniche:

- Analisi di contesto, socio-economica e demografica attraverso lo studio dei dati secondari.
- Interviste in profondità a testimoni scelti, esempi virtuosi di rivalutazione in chiave innovativa di un sapere locale
- 3 focus group: uno con un gruppo ristretto di *stakeholders*; uno con un gruppo target di giovani disoccupati dai 20 ai 35 anni e l'ultimo con un gruppo target di testimoni scelti.
Le dimensioni rilevate attraverso i focus group saranno messe in campo durante un OST.
- Realizzazione dell'Open Space Technology volto alla progettazione di un laboratorio sui saperi artigiani. Tale laboratorio metterà in valore risorse e testimoni della cultura immateriale scelti in fase esplorativa attraverso i focus group e attraverso lo stesso OST e fornirà strumenti tecnici per lo sviluppo dell'autoimprenditività.
- Realizzazione del laboratorio co-progettato.
- Interviste in profondità agli attori che hanno preso parte al processo educativo, per comprendere se e in che modo il processo educativo ha modificato le loro rappresentazioni sulla possibile rivalutazione dei saperi artigiani locali in chiave innovativa
- Sperimentazione, monitoraggio e valutazione del prototipo di intervento educativo.

L'intero processo di ricerca sul campo è accompagnato dall'osservazione partecipante con approccio emic, condotta dunque secondo le dimensioni individuate mediante il focus group.

Risultati attesi

Definizione del prototipo di intervento educativo che valorizzi il patrimonio culturale per l'autoimprenditività

Definizione del profilo professionale del facilitatore di tale processo

6.
Vivere S.M.A.R.T
Multipurpose survey on movement, prevention, nutrition and education lifestyle

Valeria Ferra
Università di Napoli Parthenope
Ferdinando Ivano Ambra
Neuropsicologo

Docente tutor di riferimento: Maria Luisa Iavarone

Parole chiave

Educazione – benessere – relazioni – tecnologie – movimento

Contesto della ricerca

Coerentemente all’approccio della “Pedagogia del benessere” (Iavarone, 2004, 2009, 2013) l’educazione ricopre un ruolo fondamentale nella costruzione dello “*stare bene*” inteso come personale benessere costruito attraverso consapevolezza e responsabilità, relazioni significative e sistemi di comunicazione efficaci. Il contesto sociale attuale pervaso dall’uso di tecnologie, troppo spesso rischia di trasformarsi in un ambiente privo di relazioni umane autentiche dove la consapevolezza del proprio corpo è dimidiata tra reale e virtuale.

Oggetto della ricerca

Il progetto Vivere SMART impiega tale razionale rivolgendolo particolare attenzione alle dimensioni *Sport, Movimento, Alimentazione, Relazioni e Tecnologie* ritenute fondamentali nella costruzione della qualità della vita soprattutto di soggetti in età dello sviluppo.

Obiettivi

Il progetto intende rilevare e migliorare i livelli di consapevolezza e di responsabilità dei soggetti coinvolti in relazione alle cinque dimensioni esposte, con la finalità di realizzare good practices che rappresentino punti di riferimento importanti per i contesti educativi formali ed informali.

Metodologia

- 1. Fase preliminare a carattere esplorativo:** realizzata mediante somministrazione di una survey multiscopo, tesa ad individuare i principali *trends* nei comportamenti agiti dai giovani (di età compresa tra gli 8 ed i 14 anni) riguardo alle 5 dimensioni evidenziate allo scopo di individuare “fattori di protezione” ed eventuali “profili di rischio” che saranno verificati attraverso ulteriore analisi multidisciplinare (antropometrica, motorio-sportiva e neuropsicologica attraverso test standardizzati, neurofeedback e biofeedback).
- 2. Fase di training motorio:** I soggetti considerati a rischio saranno arruolati in un successivo “protocollo sperimentale di recupero funzionale” a carattere compensativo attraverso: a) un allenamento che rispecchi abilità-capacità rilevate come deficitarie, b) attività psico educative sulle dimensioni a rischio. Tale protocollo è stato sviluppato ed implementato in collaborazione e presso il Laboratorio di *Healthy and Active Longevity* del Ceinge di Napoli (Centro di Biotecnologie avanzate);
- 3. Fase di outcomes & performance measures:** in cui saranno misurati i comportamenti in uscita per verificare l’incremento di prestazioni.

Risultati attesi

La survey dovrebbe evidenziare nella popolazione studiata un campione di soggetti a “rischio”, tale condizione dovrebbe essere confermata dagli indici antropometrici, motorio-sportivi e neuropsicologici, oltre ad evidenziare fattori di stress psicofisici attraverso le rivelazioni del neurofeedback e biofeedback. Attraverso il “protocollo sperimentale di recupero funzionale”, tali indici dovrebbero divenire equivalenti a quelli della popolazione non trattata e dunque normalizzarsi.

Bibliografia essenziale

- R. Boarini, *For better, for worse: well-being and public policy*. Relazione presentata al Congresso internazionale “Social change in the brain age”, svoltosi presso la school of advanced studies, Iuss, Pavia, 10-11 settembre 2015 (<http://www.iusspavia.it>)
- M.L. Iavarone, T. Iavarone, *Pedagogia del benessere. Per una professionalità educativa in ambito psico-socio-sanitario*, Milano, FrancoAngeli, 2004
- M.L. Iavarone, *Educare al benessere. Per una progettualità pedagogica sostenibile*, Milano, Bruno Mondadori, 2008
- ML. Iavarone, *Abitare la corporeità*, FrancoAngeli, Milano, 2013.
- Juliet Y. Davidow, Karin Foerde, Adriana Galvan, Daphna Shohamy, *An Upside to Reward Sensitivity: The Hippocampus Supports Enhanced Reinforcement Learning in Adolescence*, in *Neuron*, n° 92 del 5 Ottobre 2016.
- Yolanda (Linda) Reid Chassiakos, Jenny Radesky, Dimitri Christakis, Megan A. Moreno, Corinn Cross, *Children and Adolescents and Digital Media, Technical report of American Academy of Pediatrics*, Volume 138, number 5, November 2016.

7.

Processi emancipativi per l'indipendenza abitativa delle persone con disabilità intellettiva. Verso un modello sociale inclusivo

Ines Guerini

Università Roma Tre

Docente tutor di riferimento: prof. Fabio Bocci

Parole chiave

vita indipendente – casa – disabilità intellettiva – processi inclusivi

Contesto della ricerca

Storicamente confinati in *luoghi altri* della società, i disabili intellettivi abitano attualmente la città senza viverla. Accompagnati per mano dall'operatore, trascorrono la mattina nei centri diurni a svolgere tirocini o a lavorare la ceramica. In tale configurazione appare complesso – se non impossibile – immaginare per loro una *vita indipendente*. La letteratura scientifica (Canevaro, 2006; Lepri, 2016; Goussot, 2009; Caldin & Friso, 2016) ha evidenziato la presenza di questi fenomeni, i quali però richiedono un'ulteriore problematizzazione anche alla luce di una disambiguazione del concetto di inclusione (Bocci, 2016).

Oggetto della ricerca

La ricerca si focalizza sull'indipendenza abitativa dei disabili intellettivi per i quali è ormai avvertita come ineludibile una *re-deistituzionalizzazione* (Bocci & Guerini, 2017). Necessità che emerge dalla lettura della Convenzione Onu (art. 19) che – nonostante la ratifica del 2009 – non è attuata nel nostro Paese, basti pensare al fatto che le persone con disabilità intellettiva non scelgono dove e con chi vivere.

Obiettivi

La ricerca intende delineare un quadro della realtà esistente in Italia, in Svizzera e in Germania relativamente alle strutture abitative per i disabili intellettivi; rilevare buone prassi per un modello di abitazione inclusivo e avviare forme di scambio di buone prassi tra l'Italia e i Paesi esteri coinvolti.

Metodologia

Avvalendosi della metodologia quali-quantitativa, la ricerca segue l'approccio dello studio di caso condotto in ottica emancipativa delle persone disabili (definite *esperte* in quanto le uniche a esperire la disabilità). Gli strumenti adottati sono l'*osservazione strutturata* delle *residenze tipo* del Lazio e delle *eccellenze* italiane, svizzere e tedesche, che si sono distinte per la loro *inclusività*; le *interviste semi-strutturate* agli *esperti* e ai *testimoni privilegiati* (studiosi, operatori e familiari) e due questionari appositamente realizzati: l'*ABD* rivolto agli *esperti* e il *QUeSA* rivolto agli studenti universitari.

Risultati attesi

I primi risultati emersi dall'analisi dei questionari (Bocci & Guerini, 2017) spingono a ritenere come effettivamente raggiungibile un modello abitativo inclusivo (che vede la coabitazione di disabili e studenti universitari) e il più possibile rispondente ai desideri di tutte le persone coinvolte, nessuna esclusa.

Riferimenti bibliografici

- Barnes, C. (2003). *Independent Living, Politics and Implications* [Consultabile su: <http://www.independentliving.org/docs6/barnes2003.html>] (Ultimo accesso 10 Ottobre 2016).
- Bocci, F. (2016). *Didattica inclusiva. Questioni e suggestioni*. In F. Bocci et al. (a cura di). *Rizodidattica. Teorie dell'apprendimento e modelli inclusivi*. Lecce: Pensa Multimedia, pp. 15-82.
- Bocci, F. & Guerini, I. (2017). 'Casa è dove voglio stare. Un'indagine sulle percezioni dei disabili intellettivi e degli studenti universitari sull'indipendenza abitativa'. *L'integrazione scolastica e sociale* (in corso di stampa).
- Caldin, R. & Friso, V. (2016). *Diventare grandi: la famiglia e il permesso a crescere*. In C. Lepri (a cura di), *La persona al centro. Autodeterminazione, autonomia, aduttività per le persone disabili*. Milano: FrancoAngeli, pp. 28-38.

- Canevaro, A. (2006). *Le logiche del confine e del sentiero. Una pedagogia dell'inclusione (per tutti, disabili inclusi)*. Trento: Erickson.
- Charlton, J. I. (2000). *Nothing about us without us: Disability oppression and empowerment*. Berkeley: The University of California Press.
- Cottini, L. (2011). 'L'età avanza, ma la persona con disabilità non decide mai su niente! La prospettiva dell'autodeterminazione'. *L'integrazione scolastica e sociale*, 10(5), 476-481.
- Goussot, A. (2009). *Il disabile adulto. Anche i disabili diventano adulti e invecchiano*, Sant'Arcangelo di Romagna: Maggioli Editore.
- Guerini, I. (2017). 'Con le lenti dei Disability Studies: dall'oppressione alla vita indipendente'. *Italian Journal of Disability Studies* (in corso di stampa).
- Kelly, O. (2014). *Myth Buster. Independent living*. European Network on Independent Living [Consultabile su: <http://www.enil.eu/wp-content/uploads/2014/12/Myths-Buster-final-spread-A3-WEB.pdf>] (Ultimo accesso 15 Gennaio 2017).
- Lepri, C. (a cura di) (2016). *La persona al centro. Autodeterminazione, autonomia, adultità per le persone disabili*. Milano: FrancoAngeli.
- Medeghini, R., D'Alessio, S., Marra, et al. (a cura di) (2013). *Disability Studies. Emancipazione, inclusione scolastica e sociale, cittadinanza*. Trento: Erickson.
- United Nations (2006). *Convention on the Rights of Persons with Disabilities*. New York [Consultabile su: <http://www.un.org/esa/socdev/enable/documents/tccconve.pdf>] (Ultimo accesso: 25 Giugno 2016).

8.

Mobile Learning: questioni e pratiche per l'introduzione nell'Higher Education

Iolanda Sara Iannotta

Università di Salerno

Docente tutor di riferimento: Prof.ssa Rosanna Tammaro

Parole chiave

mobile-learning – m-learning – ICT – mobile device – meta-analysis

Contesto della ricerca

L'ultimo decennio ha visto la diffusione massiva e senza precedenti delle tecnologie *mobile*. I dispositivi *mobile* possono essere considerati degli artefatti culturali che hanno modificato, e costantemente rimodulo, sia l'agire quotidiano (in termini di pratiche), sia le strategie di interpretazione della realtà (schemi concettuali), condizionando ogni ambito dell'esistere (Pachler, Bachmair & Cook, 2010). Le tecnologie *mobile*, da qualche tempo a questa parte, stanno entrando in modo significativo anche nel dominio dell'educazione e della formazione. Si parla a questo proposito di *mobile Learning* (o *m-Learning* o *ML*), un settore di studi dal carattere multidisciplinare e dalla portata globale. Una delle prime definizioni proposte in letteratura, sostiene che il m-learning sia “*the processes of coming to know through conversations across multiple contexts among people and personal interactive technologies*” (Sharples, Taylor & Vavoula, 2006, p. 4). I processi di apprendimento potrebbero dunque svincolarsi da uno spazio fisico sistematicamente e intenzionalmente organizzato, da un tempo imposto per l'assimilazione dei contenuti/conoscenze e giovare delle *affordance* dei linguaggi multimediali. I dispositivi *mobile* possono supportare i processi educativi in molteplici modi, ad esempio per l'organizzazione delle pratiche didattiche, nella gestione del profilo del soggetto in formazione, per la condivisione dei materiali e/o delle informazioni. In funzione del fatto che il *m-learning* è un fenomeno educativo in continua evoluzione, il dibattito pedagogico intorno a questa nuova modalità di apprendere con le ICT è ancora incompiuto.

Le possibilità offerte da apprendimenti “*anytime*” e “*anywhere*” da una parte, la diffusione capillare dei dispositivi *mobile* dall'altra, meritano ulteriore approfondimento in termini di risultati di apprendimento, soddisfazione (degli studenti), efficacia, efficienza ed economicità dell'implementazione di percorsi di *mobile Learning*.

Oggetto della ricerca

La ricerca intende, in prima istanza, leggere e descrivere con senso critico i risultati proposti in letteratura sull'introduzione e l'uso del *mobile learning* nell'Higher Education.

Obiettivi

Obiettivo della ricerca è avere un quadro riassuntivo circa l'introduzione del *m-learning* e avere una sintesi delle strategie d'uso nell'Higher Education, con particolare riferimento agli esiti di apprendimento (miglioramento/ equivalenza/ peggioramento) e alla soddisfazione dell'utenza (docenti-studenti).

Metodologia

E' prevista una revisione sistematica della letteratura attraverso la tecnica statistica della metanalisi. Si procederà alla definizione operativa delle variabili (categoriali) e alla loro analisi.

Risultati attesi

La scelta di procedere alla revisione sistematica della letteratura muove dalla volontà di avere un quadro chiaro del fenomeno *m-learning*, per avere contezza dell'attuale stato dell'arte. Per questa ragione, la ricerca non si propone di raggiungere nessun risultato, se non quello già citato, attenendosi al principio di realtà.

Riferimenti bibliografici

- Pachler, N., Bachmair, B. & Cook, J. (2010). *Mobile Learning: Structures, agency, practise*. New York, Dordrecht, Heidelberg, London: Springer.
- Sharples, M., Taylor, J. & Vavoula, G. (2006). *A Theory of Learning for the Mobile Age*. In R. Andrews and C. Haythornthwaite. *The Sage Handbook of Elearning Research*, Sage publications, pp.221-247, tratto da file:///F:/Sharples_et_al_Theory_of_Mobile_Learning_preprint.pdf.

Valutare gli insegnanti della scuola Un percorso di ricerca-azione per la costruzione partecipata di un modello di valutazione

Cristina Minelle

Università di Padova

Docente tutor di riferimento: prof. Ettore Felisatti

Parole chiave

Valutazione dei docenti – sviluppo professionale – partecipazione – ricerca-azione

Contesto della ricerca

Rete di istituti scolastici chiamati ad implementare, in base alla L. 107/2015, un sistema di valutazione dei docenti con ampio margine di autonomia; in particolare, sono coinvolti sei istituti della provincia di Padova (tre istituti comprensivi e tre istituti di istruzione superiore) per un totale di circa 450 insegnanti afferenti a vari ordini di scuola.

Oggetto della ricerca

Elaborazione di un modello di valutazione dei docenti per gli istituti scolastici coinvolti, attraverso un percorso di ricerca-azione.

Obiettivi

Definire un modello per la valutazione dei docenti in grado di:

- integrare gli apporti di alcuni modelli teorici consolidati, rispondere alla normativa vigente e riconoscere le esigenze specifiche dei singoli istituti;
- favorire lo sviluppo professionale del docente, anche in raccordo con l'insieme dei processi contemplati dal SNV (Sistema Nazionale di Valutazione);
- favorire la partecipazione ampia della comunità scolastica, attraverso processi di ricerca per giungere a decisioni condivise;
- garantire la sua sostenibilità in rapporto alle risorse disponibili negli istituti scolastici coinvolti.

Metodologia

Ricerca-azione, realizzata in stretta collaborazione con dirigenti e docenti degli istituti scolastici coinvolti. La metodologia scelta è mista (*mixed-methods*), condotta prevalentemente con strumenti qualitativi (focus group, interviste, analisi testuale delle trascrizioni) e con la somministrazione di questionari iniziali per stimolare i soggetti coinvolti nella riflessione su aspetti fondamentali della valutazione dei docenti.

Risultati attesi

individuazione di un modello di valutazione orientato allo sviluppo delle competenze dei docenti; formalizzazione di strumenti e processi che sostengano la definizione, la riflessione e l'apprezzamento, da parte della comunità scolastica e degli insegnanti, della qualità professionale del docente; sperimentazione di percorsi di valutazione per giungere all'implementazione di un sistema di valutazione degli insegnanti in alcuni istituti partecipanti, con la messa a punto e l'utilizzo di strumenti di valutazione (questionari di valutazione e di autovalutazione, di schede di autocertificazione) in grado di favorire una partecipazione crescente dei vari soggetti interni alla scuola.

10.

Didattica dei problemi e atteggiamento degli insegnanti di scuola primaria

Annarita Monaco

Sapienza Università di Roma

Docenti tutor di riferimento: Franca Rossi – Guido Benvenuto

Parole chiave

problem solving – atteggiamenti insegnanti – credenze – emozioni – mediazione didattica

Contesto della ricerca

I problemi matematici rappresentano un segmento importantissimo e discusso del curriculum. Diffusa in letteratura è la distinzione tra problemi esercizio e problemi veri e propri (Zan, 1998; D'Amore, 2003) ed è chiara la necessità di attivare gli apprendimenti di tipo strategico, comunicativo e una particolare attenzione alle trasformazioni semiotiche, al fine di migliorare i processi risolutivi degli allievi (D'Amore e Fandino Pinilla, 2006). Nel corso del processo di "trasposizione" didattica, gli insegnanti entrano in gioco con i loro valori, credenze, emozioni, che li porta a interpretare diversamente le caratteristiche del contesto di lavoro; ciò influenza i loro stessi processi decisionali (Bruner, 1997; Malara, Zan, 2002).

Oggetto della ricerca

Il presente lavoro di ricerca si propone di indagare come insegnanti di matematica di primaria interpretino la pratica didattica dei problemi. Si focalizza l'attenzione sull'analisi, effettuata dai docenti, di testi di problemi previamente caratterizzati e differenziati, alla luce di parole chiave tratte dal testo delle Indicazioni Nazionali per il Curriculum. Gli stessi insegnanti riflettono sulla proponibilità in aula di ciascuno dei problemi, ipotizzano una possibile mediazione didattica, sulla base di elementi dichiarati e giustificati, che il ricercatore considera espressioni di credenze ed emozioni (atteggiamenti) (Pehkonen e Torner, 1996).

Obiettivi

Descrivere profili e categorizzazioni dei docenti in relazione al tema descritto. Analizzare la presenza e interferenza degli "atteggiamenti" nella didattica scolastica. Rilevare le dimensioni e relazioni tra credenze, emozioni, atteggiamenti e formazione docente attraverso l'autovalutazione e autopercezione del docente.

Metodologia

Costruire una traccia di intervista strutturata individuale che permetta di rilevare significative differenze tra docenti di primaria in relazione all'interpretazione didattica dei problemi. Si è fatto uso, inizialmente, di una traccia di intervista strutturata, appositamente predisposta e a lungo testata, su un campione di 45 docenti. Costruire un questionario a risposta chiusa, a partire dall'analisi dei contenuti delle interviste individuali.

Nella seconda parte della ricerca si proporrà, nell'ambito di una survey, un questionario a scelta multipla, costruito ad hoc e rivolto a un numero molto più elevato, per la rilevazione di credenze, emozioni e atteggiamenti nella formazione professionale e mediazione didattica.

Risultati attesi

Il processo di individuazione dei profili docenti potrà costituire un'occasione di riflessione che permetterà di passare dall'analisi della descrizione delle pratiche all'individuazione dei fattori che individuano, consentono e specificano le pratiche stesse. Questi risultati sono di fondamentale importanza nell'ambito della ricerca sulla professionalità docente, la loro formazione iniziale e in servizio.

11.

Il libro di testo nella scuola primaria: dall'alfabetico al digitale

Elisa Nini

Università di Perugia

Docente tutor di riferimento: Prof.ssa Floriana Falcinelli

Parole chiave

Libro digitale – Libro di testo – Leggibilità

Contesto della ricerca

Classi umbre di scuola primaria che utilizzano la versione digitale del libro di testo.

Oggetto della ricerca

Caratteristiche e utilizzo del libro di testo digitale.

Obiettivi

- conoscere i criteri di scelta dei libri di testo nella scuola primaria;
- comprendere le pratiche di utilizzo del libro di testo digitale nei contesti scolastici individuati;
- individuare le caratteristiche delle versioni digitali dei libri di testo adottati;
- conoscere le opinioni sui libri digitali da parte di docenti e alunni.

Metodologia

1. Survey con intento esplorativo: questionario proposto tramite Google Forms.

Target:

- insegnanti di scuola primaria, tutor accoglienti gli studenti del corso di Laurea in Scienze della Formazione Primaria dell'Università degli Studi di Perugia;
- insegnanti che hanno aderito alla ricerca tramite studio di casi multipli/interessati ad aderire (ma che per diversi motivi non hanno aderito);
- docenti di scuola primaria presenti al primo incontro di formazione per i docenti tutor.

2. Parallelamente alla survey, ho individuato la metodologia dello studio di casi multipli.

Target: classi umbre di scuola primaria che fanno uso del libro digitale o hanno iniziato ad utilizzare il libro digitale in seguito alla proposta di ricerca.

Strumenti utilizzati per lo studio di casi multipli:

- *griglia di osservazione*: osservare l'utilizzo dei libri digitali nei diversi contesti (differenti in termini di: anno e composizione delle classi, tecnologia a disposizione, libri adottati, discipline);
- *schede di documentazione* delle attività didattiche: resoconto dell'utilizzo del libro digitale da parte dei docenti;
- *cultural probes: scatola dei pensieri sparsi*, per raccogliere le opinioni dei bambini rispetto all'utilizzo del libro digitale;
- *griglia* per analisi dei libri digitali utilizzati;
- *intervista* ai docenti al termine dell'anno scolastico: conoscere le opinioni dei docenti e le loro aspettative.

Risultati attesi

Partendo dal comprendere su più ampia scala i criteri di scelta e le prassi di utilizzo del libro di testo, elaborare poi un quadro articolato e approfondito delle caratteristiche dei libri digitali e degli utilizzi che effettivamente sono svolti in alcuni specifici contesti di scuola primaria.

12.

Gli adolescenti invisibili

Ricerca qualitativa sui minori stranieri non accompagnati in alcune regioni italiane

Carmen Petruzzi

Università di Firenze

Docente tutor di riferimento: Raffaella Biagioli

Parole chiave

minori stranieri non accompagnati – pedagogia – inclusione – storie di vita

La presenza dei minori stranieri non accompagnati è ormai un dato strutturale in Italia ma soltanto negli ultimi quindici anni la ricerca pedagogica sta approfondendo le problematiche dei minori come gruppo vulnerabile ed emarginato socialmente.

Recentemente si sono intensificati gli arrivi dei MSNA in Italia passando a 25 mila arrivi (circa) di minorenni, di cui 17 mila non accompagnati da adulti di riferimento (Ministero degli Interni, 2016).

L'approccio legislativo è un punto di partenza per una lettura chiara ed efficace di un fenomeno in forte aumento tuttavia occorrono studi di natura etnopedagogica che coinvolgano gli ambienti delle scienze umane in quanto i soggetti adolescenti presentano difficoltà di socializzazione, di integrazione e un'adulthood anticipata.

La ricerca si inserisce in una logica interpretativa che utilizza dispositivi investigativi di tipo qualitativo atti ad indagare la complessità dei minori stranieri non accompagnati che presentano differenti stadi di appartenenze, tale da definirli come gruppo globale e particolare al tempo stesso: globale perché gli adolescenti sono accomunati dalle caratteristiche di essere minorenni, soli e stranieri; particolare perché i minori si differenziano per provenienze, etnia, religione, motivo del migrare, esperienza e significato del viaggio. Utilizzando la metodologia dell'intervista si intende conoscere le loro storie, il viaggio e il loro progetto di vita al fine di comprendere *chi* sono e *cosa* vogliono diventare in un nuovo processo di cittadinanza sociale.

Contesto della ricerca

Toscana: Provincia di Firenze; Puglia: Provincia di Foggia

Oggetto della ricerca

Indagine qualitativa

Obiettivi

Indagare la complessità dei minori stranieri non accompagnati che presentano difficoltà di socializzare, di integrazione e un'adulthood anticipata.

Metodologia

Interviste semi-strutturate

Risultati attesi

Conoscere in profondità le storie di vita dei minori stranieri non accompagnati: il viaggio, il loro progetto di vita al fine di comprendere *chi* sono e *cosa* vogliono diventare in un nuovo processo di cittadinanza sociale.

13.

Misurare il benessere/disagio di studenti e insegnanti nella scuola secondaria di primo grado in relazione alle percezioni del contesto

Irene Stanzione

Sapienza Università di Roma

Docente tutor di riferimento: Pietro Lucisano

La ricerca si basa sulla relazione tra il costrutto di benessere/disagio educativo e le percezioni di contesto degli studenti italiani di 11-15 anni della scuola secondaria di primo grado

Il costrutto prende le mosse da quello più ampio di sicurezza psicologica studiato soprattutto nell'ambito della psicologia del lavoro e delle organizzazioni ma ne allarga il significato, considerandolo in relazione a specifiche caratteristiche del contesto educativo della scuola.

Si è deciso di definirlo "benessere educativo" per sottolineare, in un'ottica interazionista (Dewey 1916, 1938; Brofenbrenner, 1979), come questo sia una componente interna dei processi educativi messa in atto nella scuola e dunque un aspetto su cui è possibile intervenire agendo indirettamente sugli elementi del contesto.

Grazie a ricerche internazionali (PISA, 2015; HBSC, 2016) e nel campo della psicologia organizzativa, si è dimostrato come gli aspetti legati al benessere siano strettamente correlati ai processi di apprendimento (Edmondson, 2014; Rogers 1951), influenzandoli sia dal punto di vista individuale che da quello di gruppo. La presente ricerca si propone di fornire un contributo per la comprensione delle relazioni tra benessere/malessere educativo, percezioni di contesto e rendimento scolastico, attraverso la validazione di un questionario self-report con scale di risposta in formato Likert a cinque passi. Il questionario si intitola "Come ti senti?" ed indaga il benessere (soddisfazione, percezione di sicurezza, percezione del supporto familiare e clima scolastico) e il disagio (ansia aspecifica, paura del giudizio degli altri, ansia da valutazione, ansia nel rapporto con i pari, ansia neurovegetativa) nel contesto scolastico (Antonova, Chumakova, Stanzione, 2016) e alcune variabili socio-demografiche. Un secondo questionario indaga la percezione del contesto educativo (coesione, apprezzamento reciproco, qualità proposta didattica, discriminazione, possibilità di dialogo) tramite un riadattamento del questionario ECPQ (*Educational Context Perception Questionnaire*, du Méric, 2016).

Lo strumento è stato tarato tra il 2014 e il 2015, con un campione di taratura di 1191 soggetti e risomministrato a 2029 soggetti nel 2016 per una validazione definitiva. Sui dati sono state condotte analisi fattoriali (EFA e CFA) e analisi dell'affidabilità (α di Cronbach) attraverso l'uso del programma statistico SPSS 22 e MPLUS v.7 ai fini della validazione dello strumento. In seguito si è proceduto con la standardizzazione dello strumento e con la creazione di norme di riferimento per consentire un'analisi diagnostica all'interno delle scuole. I risultati hanno fornito informazioni utili per lo sviluppo di interventi di miglioramento degli ambienti educativi. La ricerca sta procedendo con un'ulteriore somministrazione agli studenti di quattro istituti di Roma, la conduzione di due focus group all'interno di ognuna delle scuole campionate, unita alla somministrazione di due questionari per gli insegnanti che indagano gli indici di Burn-out tramite il questionario MBI (Bakker & Schaufeli, 2002) e le percezioni del contesto lavorativo tramite la versione italiana del Management standard indicator tool (Rondinone B.M. et al., 2012). Il fine è indagare la relazione tra il benessere degli insegnanti e il benessere degli studenti tramite modelli di regressione multipla.

14.

Il Museo sensoriale, percorsi e servizi nei musei del Comune di Rom

Tiberti Viola

Sapienza Università di Roma

Docente tutor di riferimento: Benvenuto Guido, De Luca Martina

Parole chiave

Accessibilità – musei – non vedenti – sensi – inclusione

Contesto della ricerca

L'educazione estetica ritenuta possibile solo per i vedenti è un'esperienza per tutti. Esistono altre dimensioni sensoriali oltre a quella visiva. La ricerca prende avvio dal diritto all'accessibilità e dal "Manifesto della cultura accessibile a tutti".

Oggetto della ricerca

Intendo indagare la fruizione dell'arte nei musei per non vedenti e ipovedenti; ogni museo si rapporta al tema in modo differente, anche in relazione al pubblico normodotato. Sto esplorando le scelte museali delle strutture del Comune di Roma, prendendo esempio dal Museo Tattile Anteros di Bologna e dal Museo Tattile Omero di Ancona.

Obiettivi

Gli obiettivi della ricerca sono:

- indagare i bisogni formativi di non vedenti e ipovedenti nel campo dell'educazione estetica
- offrire documenti che evidenzino il valore dell'accessibilità culturale e della percezione attraverso i sensi
- presentare realtà museali diverse, fornendo linee guida per la gestione dei servizi educativi per non vedenti e ipovedenti

Metodologia

Per l'indagine sono stati consultati contenuti relativi alla fruizione dell'arte da parte di non vedenti e ipovedenti e ai progetti avviati nei musei, con particolare attenzione alla normativa di settore. Sono state contattate le istituzioni museali. Sulla base delle visite tattili e dei servizi osservati sono stati realizzati tre strumenti: intervista ai responsabili, scheda di osservazione e diario per le visite, questionario per gli utenti. Quest'ultimo è stato realizzato sulla base del modello proposto dal Museo Omero di Ancona. Il metodo di ricerca è pertanto uno studio di casi multipli con l'utilizzo degli stessi strumenti di rilevazione per ogni caso. Il fenomeno sarà approfondito attraverso lo studio delle singole unità e il confronto tra le stesse, considerando le differenze strutturali di ogni museo.

Risultati attesi

Si intende produrre risultati che offrano alle strutture museali e agli operatori del settore esempi di buone prassi e di aspetti migliorabili dell'educazione estetica attraverso i sensi.

15. Realizzazione di Artefatti Digitali per *Media Educator*

Michele Domenico Todino

Università di Salerno

Docente tutor di riferimento: Prof. Maurizio Sibilio

Parole chiave

Media Educator – Artefatti Digitali – Didattica Museale – Distance Education – Immersive Education.

Contesto della ricerca

L'introduzione delle tecnologie nei contesti museali con finalità didattiche ha reso possibile un loro progressivo avvicinamento agli ambiti della pedagogia e della didattica (MIUR, 2005). Tale processo è volto a promuovere l'immenso patrimonio artistico, storico, archeologico e culturale del nostro Paese. Un ruolo chiave si potrebbe attribuire alla *Media Education*, alla realizzazione di Artefatti Digitali e, più in generale, ai nuovi media (Rivoltella, 2016a, 2016b), che, affiancando i media tradizionali, sembrano offrire importanti contributi nel processo di insegnamento-apprendimento (Rivoltella, 2012, 2016a, 2016b; Di Tore, 2016). Inoltre, la relazione tra ricerca educativa e fruizione dei beni museali consente di percorrere traiettorie che legano modelli didattici (Pellerey, 2002), utilizzo delle tecnologie e didattica delle discipline; queste tre dimensioni devono essere strettamente correlate tra loro per situare, nell'installazione, un modello didattico adeguato, una tecnologia che funga da canale ed un contenuto disciplinare da convogliare.

Oggetto della ricerca

Nel 2015 il Dipartimento di Scienze Umane, Filosofiche e della Formazione dell'Università degli Studi di Salerno (DISUFF) e il Museo Archeologico Virtuale di Ercolano (MAV) hanno sottoscritto una cooperazione scientifica finalizzata a sviluppare e ad implementare metodi, strumenti e tecnologie didattiche inclusive finalizzati alla realizzazione di artefatti digitali, da parte di media educator, da utilizzare presso il museo ed attraverso piattaforme di distance education. Tali artefatti digitali, che descrivono la vita ercolanense prima dell'eruzione del 79 d.C., saranno di due tipologie: installazioni di Immersive Education (attraverso la tecnica del Video Mapping), poste nei locali del museo, e software di Digital Storytelling fruibili in modalità Distance Education.

Il presente studio è volto a dare un contributo al vasto filone della ricerca educativa che, negli anni, ha sviluppato una serie di approcci che permettono di superare la tradizionale dicotomia fra l'apprendere attraverso l'esperienza in presenza e l'apprendere a distanza, aprendo molteplici traiettorie di ricerca sulle quali poter operare (Fabbri, 2013).

Obiettivi

Il progetto si propone come obiettivo la realizzazione di Artefatti Digitali di due tipologie:

- 1) Digital Storytelling (Jason, 2008) attraverso l'ambiente *scratch.mit.edu*.
 - 2) Video Mapping su copie di reperti archeologici per installazioni di Immersive Education
- Entrambi gli artefatti saranno prodotti da Media Educator attraverso un corso di alta formazione.

Metodologia

Il progetto si articolerà nelle seguenti fasi:

- 1) Attenta ed accurata revisione della letteratura scientifica nazionale ed internazionale relativamente ai temi della Media Education, degli Artefatti Digitali, della Didattica Museale, della Distance Education e, infine, dell'Immersive Education.
- 2) Stipula di una cooperazione scientifica tra il Dipartimento di Scienze Umane, Filosofiche e della Formazione (DISUFF) dell'Università degli Studi di Salerno e il Museo Archeologico Virtuale (MAV) di Ercolano per rendere operativa la convenzione e declinarla sul progetto di ricerca.
- 3) Individuazione, da parte del Museo Archeologico Virtuale (MAV) di Ercolano, di 20 Media Educator residenti nella Regione Campania distribuiti nei 5 territori provinciali (Avellino, Benevento, Caserta, Napoli e Salerno). Tali Media Educator potranno essere:

- docenti delle scuole di ogni ordine e grado che vogliono realizzare, per i propri studenti, Artefatti Digitali;
 - dipendenti museali che abbiano il compito di realizzare artefatti per i propri musei;
 - programmatori informatici che si vogliono affacciare al mondo dei prodotti digitali legati alla didattica.
- 4) Incontro con i Media Educator selezionati al fine di operare una ricognizione dei bisogni formativi e di verificare le competenze in ingresso attraverso questionari, interviste ed osservazione.
 - 5) Informazione e formazione dei Media Educator attraverso l'organizzazione in 2 moduli da 4 incontri di 4 ore (per un totale di 32 ore) atti alla realizzazione, attraverso attività laboratoriali, di Artefatti Digitali che possono accostarsi alle tradizionali forme di pratiche didattiche per migliorare il processo di insegnamento-apprendimento (Pentucci, 2016). Tali moduli saranno strutturati come segue:
 - Modulo 1. Laboratorio: realizzazione di Artefatti Digitali per Media Educator tramite il coding.
 - Incontro 1*
Il contesto: Media Education e Coding. Laboratorio: lavori di gruppo e/o individuale (4 ore).
 - Incontro 2*
Strumenti per Media Educator: storycore-board-mapping e branched storymapping. Laboratorio: lavori di gruppo e/o individuale (4 ore).
 - Incontro 3*
Strumenti per Media Educator: computer science in scratch.mit.edu. Laboratorio: lavori di gruppo e/o individuale (4 ore).
 - Incontro 4*
Strumenti per Media Educator: Digital storytelling in scratch.mit.edu. Laboratorio: lavori di gruppo e/o individuale (4 ore).
 - Modulo 2: Laboratorio: Realizzazione di Artefatti Digitali per Media Educator tramite il Video Mapping per realizzare installazioni di Immersive Education.
 - Incontro 1*
Il contesto. Media Education e Video Mapping. Laboratorio: lavori di gruppo e/o individuale (4 ore).
 - Incontro 2*
Artefatti e Video Mapping la progettazione fisica dell'ambiente. Laboratorio: lavori di gruppo e/o individuale (4 ore).
 - Incontro 3*
Montaggio video. Laboratorio: lavori di gruppo e/o individuale (4 ore).
 - Incontro 4*
Strumenti: Audacity per il montaggio audio. Laboratorio: lavori di gruppo e/o individuale (4 ore).
 - 6) Raccolta dei materiali.
 - 7) Valutazione degli esiti; si prevede l'utilizzo di rubriche di valutazione delle competenze tecnico/informatiche che relative all'uso dei media come canale comunicativo, da realizzare in stretta collaborazione con i Media Educator (l'esperienza professionale di questi ultimi risulta, infatti, fondamentale).
 - 8) Messa in opera degli artefatti (presso il museo ed on line). In questa fase i prodotti realizzati attraverso questo progetto verranno confrontati con altre modalità di apprendimento tradizionale:
 - 1) guida cartacea;
 - 2) cartellonistica;
 - 3) personale museale che fa da guida.
 - 9) Comunicazione e pubblicazione dei risultati.

Risultati attesi

- Sviluppo, attraverso la realizzazione di Artefatti Digitali, di strategie di didattica museale atte a favorire il processo di insegnamento-apprendimento sia per coloro che possono recarsi nei musei, avvalendosi dei new media e delle installazioni di Immersive Education, sia per coloro che li visitano a distanza attraverso piattaforme e software di Distance Education.
- Elaborazione e pianificazione, attraverso Artefatti Digitali, di percorsi didattici innovativi e flessibili per l'apprendimento dei contenuti museali.

Riferimenti bibliografici

- Di Tore, S. (2016). "La tecnologia della parola, didattica inclusiva e lettura". Franco Angeli: Milano.
- Fabbri, L. (2013). "Ricerca didattica e contesti di apprendimento". In Rivoltella, P. C., Rossi, P. G. "L'agire didattico: manuale per l'insegnante". La Scuola: Brescia.
- Jason, O. (2008). "Digital Storytelling in the Classroom: New Media Pathways to Literacy, Learning, and Creativity". Corwin Press: Thousand Oaks.
- Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca [MIUR] (2005). Protocollo d'intesa tra MIUR E Istituto per la Storia del Risorgimento italiano in materia di applicazione delle Tecnologie ICT per l'Istruzione e la Cultura.
- Pellerey, R. (2002) "Didattiche dell'extrascuolastico". In Gennari, M. (Ed.). (2002). Didattica generale. Milano: Bompiani, pp. 378-412.
- Pentucci, M. (2016). Digital artefacts to change the teacher's practices. *Research on Education and Media*, 8(1), 69-78.
- Rivoltella, P. (2012). *Neurodidattica. Insegnare al cervello che apprende*. Milano: Raffaello Cortina.
- Rivoltella, P.C. (2016a). "Per una storia pedagogica dei media e delle tecnologie". In Rivoltella, P. C. Felisatti, E. Di Nubilia, R. D. Notti, A. M.; Margiotta, U. "Saperi pedagogici e pratiche formative. Traiettorie tecnologiche e didattiche dell'innovazione". Pensa: Lecce.
- Rivoltella, P.C. (2016b). "Che cos'è un EAS. L'idea, il metodo, la didattica". Brescia: La Scuola.-

16. Modelli didattici attivi nei MOOCs

Giada Trisolini

Alma Mater Studiorum Università di Bologna

Docente tutor di riferimento: Prof. Luigi Guerra

Parole chiave

MOOC – e-learning – progettazione didattica

Contesto della ricerca

Il presente progetto di ricerca si colloca all'interno della cornice teorica del *costruttivismo*, teoria che pone il soggetto al centro del processo di apprendimento (learning centered). Secondo tale approccio, il soggetto partecipa attivamente alla costruzione della conoscenza all'interno di una cornice partecipativa (apprendimento situato, Lave&Wenger, 2006). In tale quadro teorico il processo di apprendimento, fortemente influenzato dalle relazioni sociali (*sociocostruttivismo*), è considerato la risultante di due fattori: la cooperazione con gli altri (fattore sociale) e le caratteristiche del compito (fattore ambientale). L'acquisizione di conoscenza è, quindi, il risultato di un'interazione di gruppo, ovvero un apprendimento individuale come il risultato di un processo di gruppo, che nasce dal confronto e dalla collaborazione di gruppi interdipendenti e dall'utilizzo di metodi di comunicazione interpersonale (apprendimento collaborativo, Kaye, 1994).

Oggetto della ricerca

L'interesse sempre maggiore da parte di università e istituzioni di ricerca nei confronti dei MOOCs è determinato dalle potenzialità formative degli stessi in ambito universitario ed extra-universitario. Al di là dei facili entusiasmi che attualmente echeggiano in disparati territori della educazione e della formazione, la costante diffusione quantitativa di questi corsi non va di passo con una adeguata (e quanto mai necessaria) riflessione educativa e didattica sui MOOCs (Chiappe et al, 2015). Sebbene i MOOC rappresentino per scuole e università un'opportunità da cogliere, rimane una questione molto importante da considerare. Questi corsi sono una "riproposizione colorata" dell'apprendimento individuale tradizionale e rappresentano l'ultima frontiera della riproduzione culturale? (Guerra, 2015). E dunque, sono rilevabili "modelli di didattica attiva" nello scenario dei MOOCs?

Obiettivi

Il progetto di ricerca mira a:

- individuare i modelli didattici ricorrenti in alcuni MOOCs, erogati mediante le principali piattaforme nazionali;
- confrontare i MOOC selezionati e rilevare la presenza di elementi di modelli d'innovazione didattica, basati sulla partecipazione attiva dei learners nel processo di insegnamento-apprendimento;
- ipotizzare soluzioni migliorative per la progettazione e l'implementazione didattica dei MOOC nell'istruzione superiore durante l'esperienza di apprendimento.

Metodologia

Per raggiungere gli obiettivi sopradescritti la ricerca intende:

- Analizzare un campione casuale di alcuni MOOC, erogati attraverso le maggiori piattaforme nazionali (Eduopen, PoK, EMMA), mediante una check-list messa a punto a seguito di una sistematica analisi della letteratura nazionale e internazionale (analisi quantitativa);
- Individuare i principali modelli didattici attivi ricorrenti nei MOOCs selezionati e confrontarli tra di essi (benchmarking);
- Individuare best practices e/o progettare un eventuale miglioramento dei 7 modelli didattici individuati nella fase precedente.

Risultati attesi

La ricerca intende fornire un contributo relativo alla qualità didattica dei MOOCs in ambito nazionale e valorizzare modelli di progettazione didattica caratterizzati dall'adozione di strategie didattiche attive con funzioni di interazione sociale e di co-costruzione della conoscenza che potrebbero migliorare l'esperienza di apprendimento in rete.

Bibliografia

- Banzato M., Open Learning. Il caso dei MOOC tra luci e ombre, *Formazione&Insegnamento X-3*, Pensa Multimedia, 2012, pag. 11-33
- Calvani, A., I nuovi media nella scuola. Perché, come, quando avvalersene, Carocci, Roma, 1999
- Chiappe-Laverde A., Hine N., Martínez-Silva J.A., Literature and Practice: A Critical Review of MOOCs, *Media Education Research Journal, Comunicar*, n. 44, v. XXII, 2015
- CRUI, MOOCs Prospettive e Opportunità per l'Università italiana, Fondazione CRUI, 2015
- Ghislandi, P., Raffaghelli, J., Massive Open Online Courses (MOOC): tensioni tra innovazione e qualità. Tendenze, dibattiti e qualità dei MOOC come esperienza formativa, in Persico D., Midoro V., (a cura di), *Pedagogia nell'era digitale*, Ortona: Edizioni Menabò, 2013, p. 51-57
- Guerra L., Didattiche digitali: tra mitologie e nuove sfide educative, in: Luca Ferrari, *Costruire esperienze didattiche di online collaborative learning*, Parma, edizioni Junior, 2015, pp. 9 - 15 (EDUCAZIONE E TECNOLOGIE)
- Kaye A., Apprendimento collaborativo basato sul computer, *Tecnologie Didattiche* n. 4, Autunno 1994, pag. 9-21
- Lave J., Wenger E., *L'apprendimento situato, Dall'osservazione alla partecipazione attiva nei contesti sociali*, Erickson, 2006
- Limone P., Pace R., De Santis A., Linee guida per la progettazione di corsi MOOC: l'esperienza dell'ateneo foggiano, in *Atti di Convegno "EM&MITALIA2015"*, Genova University Press, 2015, p. 507-510

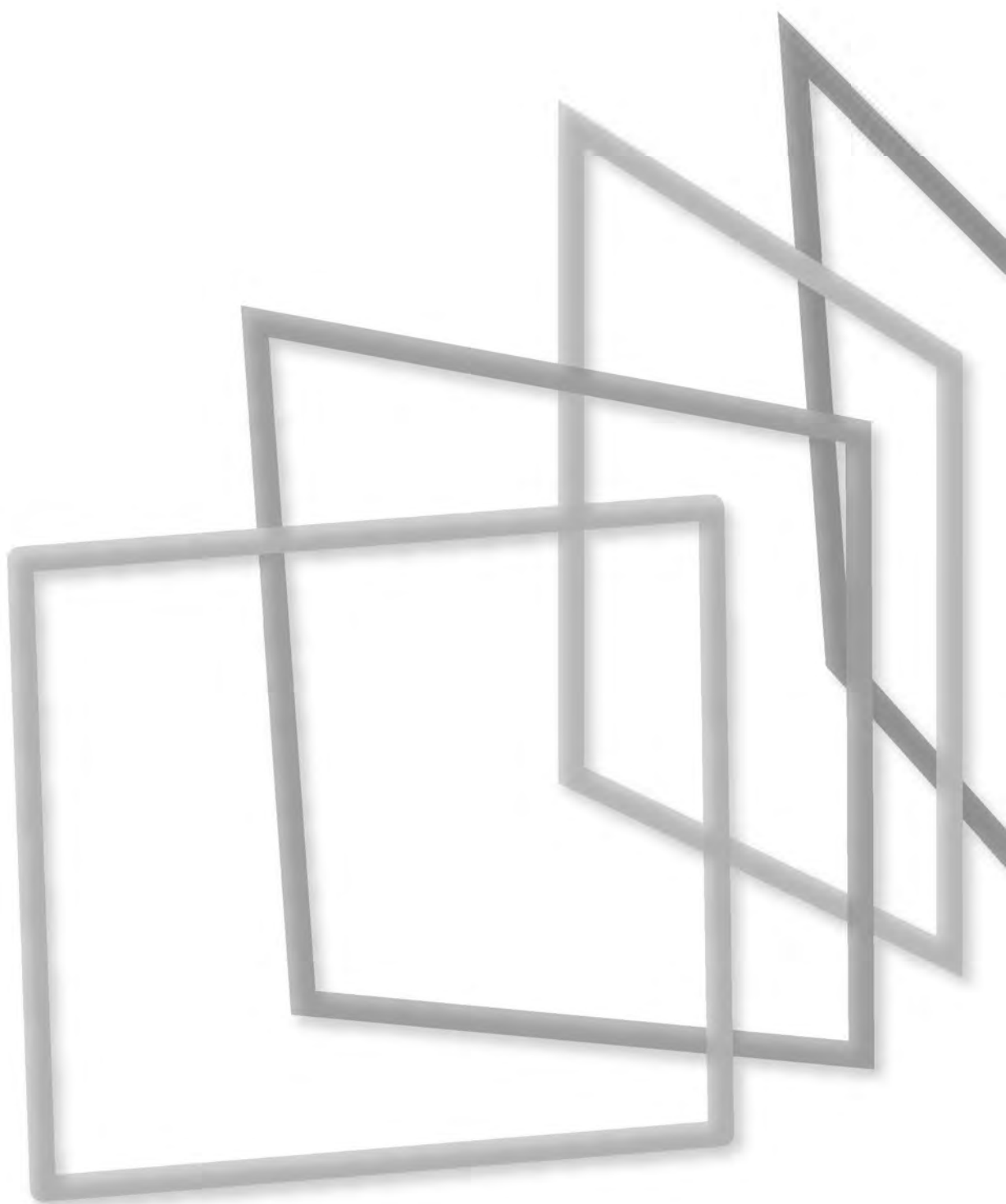
Sitografia

- EduOpen, <http://eduopen.org/>
- EMMA, <https://platform.europeanmoocs.eu/>
- PoK, <https://www.pok.polimi.it/>



Società Italiana di Ricerca Didattica

SESSIONE POSTER



1. L'uso dell'ePortfolio a sostegno di *lifelong learning* e occupabilità

Alice Baldazzi

Alma Mater Studiorum Università di Bologna
Docente tutor di riferimento: Prof.ssa Maria Lucia Giovannini

Parole chiave

ePortfolio – occupabilità – *lifelong learning* – competenze – adulti.

Contesto della ricerca

Tra gli strumenti individuati dalla ricerca educativa per favorire le transizioni lavorative e il riconoscimento delle competenze è riservata una crescente attenzione all'ePortfolio, strumento di raccolta sistematica di evidenze o artefatti (*artifacts*) che vengono caricati in uno spazio virtuale per il quale non si può prescindere dal processo di riflessione che viene messo in atto dal soggetto che ne fa uso. In relazione alle finalità suddette, anche in Italia si è sviluppato recentemente interesse per l'ePortfolio e non solo in riferimento all'ambito degli insegnanti, nel quale l'uso di tale strumento è obbligatorio per i neoassunti; non mancano infatti esperienze e la messa a punto di modelli di ePortfolio per il mondo del lavoro in generale (per es. Donato & Rasello, 2011; Giovannini, 2017). Come suggerito dalla stessa letteratura, è necessaria una più approfondita esplorazione del tema in quanto sono messi in atto modalità e approcci diversi.

Oggetto della ricerca

Il progetto di ricerca ha avuto come oggetto gli usi e i modelli dell'ePortfolio per gli adulti, in relazione all'occupabilità e al riconoscimento degli apprendimenti nell'ottica dell'inclusione e delle transizioni al/nel lavoro. La scelta del tema trova una sua giustificazione nell'esigenza di esplorare maggiormente una problematica scarsamente affrontata da un punto di vista pedagogico.

Obiettivi

Gli obiettivi della ricerca sono stati i seguenti: a) fare una ricognizione sistematica della letteratura sull'ePortfolio per le transizioni lavorative e l'apprendimento permanente al fine di evidenziarne le linee di tendenza, gli aspetti condivisi e le differenziazioni; b) effettuare uno studio empirico con soggetti adulti teso a verificare la validità di un sistema ePortfolio messo a punto all'Università di Bologna, esplorando in particolare a quali condizioni tale modello potesse favorire una maggiore consapevolezza delle proprie risorse nei soggetti in transizione e garantire nel contempo una maggiore visibilità delle stesse nei confronti di potenziali selezionatori e/o datori di lavoro.

Metodologia

Il disegno di ricerca ha previsto da un lato la costruzione di una rassegna sistematica della letteratura scientifica internazionale (Gough et al., 2012) su ePortfolio e occupabilità, dall'altro la realizzazione dello studio empirico per esplorare (Stebbins, 2001) la validità del modello prescelto in relazione all'uso delle varie parti che lo compongono (Giovannini, 2017). Nella raccolta delle informazioni e nella loro elaborazione ci si è avvalsi dei metodi misti (Lucisano & Salerni, 2002; Creswell, 2013).

Principali esiti della ricerca

E' stata completata la rassegna sistematica e, per quanto riguarda lo studio esplorativo, stanno emergendo informazioni che, da un lato, convalidano l'importanza dell'aver reso l'attività di supporto una caratteristica peculiare del modello, dall'altro indicano come l'ePortfolio venga percepito dai soggetti che lo compilano come uno strumento in grado di valorizzarne le risorse. Le informazioni rilevate consentono pertanto di confermare che il valore intrinseco risiede soprattutto nel *processo* di costruzione, consentendo un miglior *prodotto* finale di presentazione.

2.

Prendersi cura di chi cura: i progetti di sostegno alla genitorialità a distanza per le madri migranti provenienti dall'Europa dell'Est

Marta Bertagnolli

Università di Bologna - Alma Mater Studiorum

Docente tutor di riferimento: prof.ssa Maria Lucia Giovannini

Parole chiave

assistenti familiari – Europa dell'Est – sostegno alla genitorialità – pedagogia del benessere – welfare transnazionale

Contesto della ricerca

L'attuale filone di studi pedagogici sulle famiglie – sulla scorta anche delle recenti indicazioni europee sul tema – concorda nel considerare il sostegno alla genitorialità come un'importante occasione di formazione umana e di promozione del benessere (Milani, 2001), orientato al “ben-trattamento” delle famiglie (Sità, 2005). A fronte di questo, però, non si può fare a meno di considerare l'esperienza delle molte madri che lasciano la propria famiglia nei Paesi di origine per lavorare come assistenti familiari presso le famiglie italiane e per garantire in particolare ai propri figli un maggior livello di benessere, perlopiù di tipo materiale. Né si possono trascurare le loro condizioni di potenziale vulnerabilità dell'essere donne, straniere, inserite in un settore lavorativo poco tutelato e svalorizzato (Campani, 2000), esposto inoltre ai rischi propri delle professioni di cura. Finora i flussi migratori femminili da lavoro, provenienti principalmente dall'Europa dell'Est, sono stati oggetto perlopiù degli studi sociologici (Parreñas, 2001; Castagnone *et al.*, 2007; Vianello, 2009), che tra l'altro hanno avanzato la prospettiva di un auspicabile welfare transnazionale a sostegno di tali famiglie divise dai confini (Piperno & Tognetti Bordogna, 2012; Deluigi, 2016).

Oggetto della ricerca

La ricerca ha considerato la dimensione pedagogica del “prendersi cura di chi cura”, con particolare riferimento alle principali esperienze di sostegno alla genitorialità a distanza esercitata dalle madri migranti dell'Est Europa.

Obiettivi

- a) affrontare in una prospettiva pedagogica la problematica della genitorialità delle assistenti familiari straniere, i cui figli sono rimasti nei territori di origine;
- b) analizzare i principali progetti di sostegno alle donne migranti e alla genitorialità a distanza, al fine di esplorare le linee di intervento realizzate, di identificarne le concettualizzazioni sottese e le strategie individuate come sostegno per tali famiglie;
- c) promuovere una riflessione argomentata e basata su dati empirici che sappia formulare più attentamente alcune risposte pedagogiche che vadano nella direzione di un welfare transnazionale.

Metodologia

L'approccio metodologico adottato, coerentemente con l'oggetto di ricerca, è quello “trasformativo” (Mertens, 2009). Una prima fase della ricerca si è focalizzata sull'analisi di tre progetti di sostegno alle donne migranti – assunti come studi di caso multiplo (Stake, 2005) – che hanno posto attenzione all'esercizio del ruolo genitoriale a distanza, anche attraverso pratiche di sostegno transnazionale ai familiari rimasti nei Paesi di origine. Il materiale empirico ottenuto dall'analisi è stato, in una seconda fase, approfondito e rielaborato attraverso una serie di interviste semi-strutturate (Sorzio, 2006) rivolte ad alcuni testimoni privilegiati e a un gruppo di donne migranti, potenziali utenti di tali servizi. L'analisi ha utilizzato i metodi quali-quantitativi (Lucisano & Salerno, 2002; Creswell, 2013).

Principali esiti di ricerca

L'analisi della letteratura ha confermato una sostanziale carenza di ricerche pedagogiche sul tema. Dallo studio empirico sono finora emerse evidenze che consentono di affermare che:

a) l'aspetto del sostegno alla genitorialità non può essere separato da un sostegno integrato rivolto alla persona su più fronti; b) nelle esperienze analizzate, pur mancando la figura professionale dell'educatore o del pedagogo, è presente l'utilizzo di strategie e di approcci e strumenti perlopiù di natura pedagogica.

Sulla base dei dati empirici raccolti è prevista inoltre la messa a punto di una riflessione argomentata tesa a una riformulazione del tipo di servizi di sostegno considerati.

3.

Insegnare ad apprendere a leggere: un modello di ricerca-formazione nella scuola secondaria di primo grado

Giusi Castellana
Sapienza Università di Roma
Docente tutor di riferimento: Guido Benvenuto

Parole chiave

Letture e comprensione – Strategie di lettura – Metacognizione – Ricerca-formazione – Sperimentazione didattica

Lo studio si innesta nel filone di lavori che hanno per oggetto la comprensione e l'approccio metacognitivo applicato alla didattica della comprensione. L'intero percorso, dalla fase diagnostica a quella progettuale, formativa e valutativa, ha cercato di offrire ai docenti un possibile itinerario da seguire nella pianificazione di interventi funzionali al miglioramento della competenza della lettura.

Lo studio, condotto secondo una prospettiva longitudinale nel triennio della scuola secondaria di primo grado, ha previsto una prima fase diagnostico-misurativa tesa all'identificazione delle aree di criticità processuali e strategiche nella comprensione del testo, successivamente, l'individuazione e la sperimentazione di un percorso di didattica della comprensione basato sull'insegnamento di *strategie di lettura*, in ultimo il monitoraggio dello sviluppo delle abilità acquisite, attraverso una prosecuzione dello studio nel triennio. L'indagine sui livelli di partenza ha riguardato 18 classi prime della secondaria di primo grado (fine maggio 2015), appartenenti a tre istituti comprensivi di uno stesso distretto scolastico di Roma per un totale di 359 studenti e rilevazioni che sono state effettuate attraverso prove di lettura oggettive, una Scala Likert sulle strategie di lettura e due questionari (studente e docente) per effettuare l'analisi descrittiva delle variabili di sfondo e delle didattiche. Dalle analisi effettuate sulle prime somministrazioni (maggio 2015) non sono emerse differenze statisticamente significative tra le medie dei punteggi in entrata ($p > .005$). I risultati dei tre istituti si sono attestati all'interno dello stesso sottoinsieme di riferimento.

Le sessioni della sperimentazione (20 h) hanno coinvolto rispettivamente 6 classi e sei docenti (scuola A); le altre 12 classi (scuola B e C) hanno svolto la funzione di gruppi di controllo. Le azioni didattiche sono state mirate ad una capillare trattazione del sistema procedurale strategico, che ha preso in esame le strategie indagate dalla scala Likert. Le aree indagate dallo strumento fanno capo a sei ambiti strategici riconosciuti efficaci da diversi studi internazionali: 1. Saper identificare e darsi scopi di lettura; 2. Attivare le conoscenze pregresse; 3. Generare ipotesi e fare previsioni sul testo; 4. Selezionare le informazioni principali; 5. Usare organizzatori grafico-testuali per comprendere ricordare e fare collegamenti tra le informazioni; 6. Controllare e monitorare il proprio processo di comprensione. La scala è stata validata su un campione di convenienza di circa 4300 studenti appartenenti a istituti secondari di primo grado delle province di Roma e Palermo.

Dopo la conclusione della attività didattiche con le classi del gruppo sperimentale si è proceduto ad una nuova somministrazione delle prove di lettura in uscita in tutte le classi seconde del campione (maggio 2016). Le analisi di questi ultimi risultati hanno messo in luce un quadro diverso rispetto alle precedenti somministrazioni, mostrando differenze statisticamente significative tra gli scarti delle medie dei punteggi dei tre gruppi ($p < .001$) con un *effect size* pari a 0,50 tra la scuola A e la scuola B e di 0,62 tra la scuola A e la scuola C. Sono in corso le somministrazioni in uscita nelle classi terze (maggio 2017).

4.

Il percorso di cura come processo di apprendimento trasformativo

Lucia D'Errico

Università del Salento

Docente tutor di riferimento: prof. Salvatore Colazzo

Parole chiave

Pedagogia della Salute – Approccio ecologico sistemico – Qualità della vita – Terapia integrata – Umanizzazione delle cure.

Contesto della ricerca

Medico – ospedaliero.

Oggetto della ricerca: valorizzare il potenziale implicito nell'esperienza condivisa della malattia, superare la distinzione tra percorso terapeutico e processo di cura, in favore di una nuova relazione non più solo fondata sulla bi- direzionalità tra illness e disease, ma sull'integrazione delle dinamiche che caratterizzano l'equipe /sistema di cura.

Un percorso che, partendo dall'individualità dell'esperienza di pazienti oncologici, ha consentito di:

- Facilitare il loro percepirsi in un gruppo di risorse significative.
- Valutare l'impatto del percorso in termini di ricadute di apprendimento, derivante dalla dimensione condivisa di tale esperienza.
- Facilitare il passaggio da una condizione di unicità/solipsistica alla ri-elaborazione, tramite condivisione, della propria esperienza.

Ipotesi di ricerca:

- Il processo terapeutico determina l'attivazione di competenze inconsapevoli.
- La condivisione dell'esperienza di malattia, nel suo svolgersi, trasforma il processo terapeutico in percorso di cura.
- La condivisione dell'esperienza di malattia rende evidente il sistema di cura di ciascun paziente.
- Il percorso di cura è un processo di apprendimento trasformativo.

Obiettivi

definizione di un dispositivo pedagogico che riconosce il processo terapeutico come processo di apprendimento trasformativo.

Metodologia

- Ricerca intervento (ricerca-azione) atta alla rilevazione delle dimensioni quali-quantitative dell'esperienza di malattia e delle dinamiche di formazione di un potenziale gruppo capace di autoregolazione.
- Dimensioni qualitative: rilevazione dei contenuti che emergono durante le riflessioni condivise.
- Dimensioni quantitative: rilevazione delle dinamiche relazionali e i comportamenti collettivi attraverso il supporto sociale percepito, il clima di gruppo e la qualità di vita.
- Destinatari: gruppo eterogeneo di pazienti neoplastici (intestino e/o colon) e stomizzati.

Risultati attesi

definizione un modello d'intervento che valorizzi l'esperienza di cura nel suo svolgersi, passando da una terapia evidence based ad una terapia integrata e sistemica.

5. La qualità inclusiva della scuola: dalle pratiche didattiche alla formazione degli insegnanti

Gabriella Ferrara

Università di Palermo

Docente tutor di riferimento: Prof.ssa Francesca Pedone

Parole chiave

inclusione – formazione docenti – pratiche didattiche – profilo docente – inclusivo, cti repository

Contesto della ricerca

Lo scenario nazionale ed internazionale si sta muovendo verso una scuola inclusiva. L'attenzione della ricerca pedagogica viene posta sui fattori chiave dei processi di inclusione: la formazione degli insegnanti, lo sviluppo ed il monitoraggio dei contesti educativi nonché la produzione e l'incremento di pratiche didattiche inclusive.

La ricerca è stata divisa in due momenti: ha coinvolto nella prima fase 853 insegnanti in servizio e 1651 alunni frequentanti la scuola primaria presso le scuole del territorio siciliano; nella seconda fase sono stati coinvolti 22 insegnanti e le loro relative classi di 3 scuole primarie di Palermo e provincia.

Oggetto della ricerca

Ci si è proposti di indagare, a partire dall'analisi dell'evoluzione storica, pedagogica e legislativa del concetto di inclusione e dell'educazione inclusiva, il grado di inclusività delle scuole siciliane e le proposte educative promosse per il suo sviluppo, attraverso la redazione di appositi strumenti di indagine.

Due sono le domande a cui si è cercato di rispondere attraverso il lavoro di ricerca: 1. se attraverso l'analisi delle pratiche inclusive è possibile costruire un Repository di "buone pratiche" che promuove nei docenti (in servizio e in formazione) la capacità di analisi del proprio agire inclusivo; 2. come attraverso la costruzione di un Profilo Docente Inclusivo sia possibile portare docenti (in servizio e in formazione) a riflettere sui valori che determinano un agire educativo realmente inclusivo per realizzare nella scuola una comunità inclusiva che permetta a ciascuno di sentirsi accolto.

Obiettivi

Rilevare la qualità inclusiva della scuola attraverso dati quantitativi e qualitativi; raccogliere ed analizzare le pratiche didattiche che siano valide esemplificazioni di personalizzazione educativa in funzione dei bisogni educativi degli alunni; creare un Commitment Toward Inclusion (CTI) Repository delle pratiche inclusive attraverso la raccolta e l'analisi delle pratiche educative realizzate dagli insegnanti delle scuole siciliane che siano valide esemplificazioni di personalizzazione educativa in funzione dei bisogni educativi degli alunni; costruire il Profilo

Docente Inclusivo (come già realizzato in altri Paesi Europei) al fine di mettere in luce i valori che deve possedere un docente inclusivo sono stati gli obiettivi che hanno orientato la ricerca.

Metodologia

La ricerca utilizza una metodologia mista: la fase empirica viene assolta attraverso l'attivazione di ricerca esplorativa con un approccio fenomenologico basato sull'evidenza con tecniche di rilevazione a carattere quantitativo e qualitativo; la fase esecutiva designa l'utilizzo dell'analisi delle pratiche quale indagine sistematica volta ad indagare esempi dettagliati collocati nel contesto di riferimento.

Risultati attesi

Le attività realizzate hanno consentito di mettere in luce gli aspetti cruciali della formazione per i docenti che, in concomitanza con la riflessione sulle pratiche didattiche, hanno permesso lo sviluppo di atteggiamenti e attitudini inclusivi attraverso la sottolineatura dell'evidenza esistente tra i valori e le pratiche educative attuate.

6. Il Dirigente scolastico tra gestione amministrativo contabile e organizzazione dei processi didattici

Maria Anna Formisano

Università di Salerno

Docente tutor di riferimento: Prof. Achille Maria Notti

Parole chiave

organizzazione – gestione delle risorse – valutazione – rischio stress lavoro-correlato

Contesto della ricerca

Dirigenti scolastici in servizio nelle scuole della Regione Campania

Oggetto della ricerca

La prevenzione dello stress lavoro – correlato ha come preconditione imprescindibile l'attività di valutazione dei suoi fattori di rischio attraverso uno strumento di rilevazione dati(questionario).

Il contributo propone l'analisi e l'approfondimento del fenomeno stress lavoro correlato del Dirigente Scolastico, in ordine sia alle ricadute sulla gestione amministrativo-contabile sia all'organizzazione dei processi didattici. Si intende riportare i primi risultati della ricerca, con particolare attenzione alle aree indagate mediante lo strumento predisposto.

Obiettivi

La disponibilità del questionario I.MO.CO.VA (Indagine, motivazione, comunicazione valutazione) quale strumento di rilevazione dello stress lavoro-correlato facile da somministrare, nella forma di una "scala breve", ha consentito di:

- identificare il grado di conoscenza che alcuni DS possiedono in tema di stress lavoro-correlato;
- verificare la presenza di forme di "stress lavoro – correlato, manifestate dai dirigenti scolastici, al fine di individuarne le possibili cause;
- rilevare i fattori di rischio da stress lavoro – correlato.

Metodologia

La ricerca si avvale della combinazione di tecniche, metodi, approcci, e lessico (mixed methods) della ricerca quantitativa e qualitativa.

Risultati attesi

Tra i principali risultati attesi della presente ricerca empirica ci si aspetta, attraverso lo sviluppo di prodotti di ricerca-analisi, il miglioramento della capacità di identificazione del fenomeno stress lavoro correlato e l'implementazione di best practice.

7. La Leadership Diffusa degli Studenti: l'efficacia di alcuni dispositivi nel contesto universitario

Arianna Giuliani
Università Roma Tre

Docente tutor di riferimento: Prof. Giovanni Moretti

Parole chiave

Didattica universitaria – Dispositivi – Engagement – Leadership Diffusa degli Studenti – Strategie di apprendimento

Contesto della ricerca

La comunità scientifica condivide l'importanza di coinvolgere attivamente gli studenti nei processi di insegnamento-apprendimento, promuovere lo sviluppo della leadership degli studenti e incoraggiare lo sviluppo di competenze e agency (Dugan & Komives, 2007; Lea, 2015; OECD, 2016). In Italia gli studi si concentrano soprattutto sui dispositivi didattici (Bonaiuti et al., 2007; Galliani, 2014; Hattie, 2016) e sulle pratiche flessibili e collaborative (Cacciamani, 2008; Domenici et al., 2016). Nel connotarsi come comunità di apprendimento (Bubb & Earley, 2010) gli ambienti educativi dovrebbero supportare gli studenti nello sviluppare competenze auto-regolative (Pellerey, 2006), strategie di apprendimento (Entwistle, 2009), motivazione (Boscolo, 2006) ed engagement (Quaye & Harper, 2014), elementi costitutivi del costrutto di Leadership Diffusa degli Studenti (LDS) approfondito nella presente ricerca.

Oggetto della ricerca

La ricerca ha posto attenzione al modo in cui le Università possono predisporre infrastrutture a supporto dell'apprendimento e utilizzare dispositivi didattici al fine di favorire lo sviluppo della LDS e l'innalzamento della qualità degli outcomes.

Obiettivi

Osservare e rilevare se e in che modo le infrastrutture e la progettazione didattica nel contesto universitario favoriscono lo sviluppo della LDS, costruendo strumenti ad hoc per rilevare competenze, strategie di apprendimento, motivazione ed engagement degli studenti

Contribuire a dare una definizione del costrutto di LDS nel contesto universitario italiano.

Metodologia

La ricerca, empirica di tipo esplorativo, si è avvalsa di metodi misti quali-quantitativi (Lucisano & Salerni, 2002; Creswell, 2013).

L'ipotesi è che una progettazione didattica che utilizza dispositivi che valorizzano un approccio dialogico, riflessivo e collaborativo può favorire lo sviluppo della LDS nel contesto universitario.

L'unità di analisi è composta da 495 studenti del Dipartimento di Scienze della Formazione (Università Roma Tre).

Gli strumenti utilizzati sono: questionari, Motivated Strategies for Learning Questionnaire (tradotto e sottoposto ad Analisi Fattoriale Esplorativa), prove semistrutturate del tipo «Compiti di realtà», griglie di osservazione, diario di bordo, focus group.

Principali esiti di ricerca

L'analisi dei dati conferma i principali esiti di ricerca nazionali e internazionali sui temi della leadership degli studenti e dei dispositivi didattici. Gli studenti che hanno partecipato attivamente alle pratiche didattiche dialogiche, riflessive e collaborative promosse negli insegnamenti hanno ottenuto outcomes migliori e hanno manifestato durante il focus group finale un accresciuto senso di appartenenza e di responsabilità. L'Università ha messo a disposizione degli studenti una vasta gamma di iniziative, servizi e attività, tuttavia non sempre gli studenti hanno avuto la capacità di esercitare leadership ed agency. Questo dato evidenzia l'importanza di indagare ulteriormente il fenomeno al fine di comprendere come allestire ambienti educativi stimolanti in cui tutti gli studenti possano essere proattivi nello sviluppare LDS.

8. Strategie innovative per la formazione dei futuri docenti

Elif Güllbay

Università di Palermo

Docente tutor di riferimento: Prof. Alessandra La Marca

Parole chiave

flipped classroom – formazione degli futuri docenti – competenze chiave – consapevolezza metacognitiva – letteratura per l’infanzia

Contesto della ricerca

La ricerca si propone di individuare un modello di acquisizione della competenza digitale e delle 4C (*communication, collaboration, creativity and critical thinking*) degli studenti del Corso di Laurea di Scienze della Formazione Primaria in vista di un reale sviluppo professionale.

Oggetto della ricerca

Si è ipotizzato che l’utilizzo del modello *flipped classroom* anche nella didattica universitaria possa rappresentare una valida proposta nella formazione dei futuri docenti di scuola primaria per la progressiva acquisizione delle 4C e che il progetto *eTwinning nella formazione iniziale degli insegnanti* possa fornire un valido supporto per promuovere tali competenze chiave.

Obiettivi

- a) Predisposizione e validazione di modelli d’intervento didattico in grado di promuovere la competenza digitale e il potenziamento delle 4C stimolando i processi metacognitivi e la motivazione attraverso l’utilizzo consapevole delle tecnologie
- b) Realizzazione di strumenti e definizione di protocolli operativi per la promozione di competenze strategiche negli studenti utili per lo sviluppo di capacità di autovalutazione, autoregolazione e auto orientamento.

Metodologia

Si è adottata la metodologia della ricerca basata su progetti. Il progetto di ricerca ha previsto tre fasi. Gli strumenti di valutazione utilizzati nelle prime due fasi dell’intervento hanno consentito di valutare alcuni aspetti ritenuti essenziali per impostare successivamente un modello di didattica universitaria volta a promuovere il processo di maturazione professionale degli studenti. Oltre alla rilevazione iniziale, in itinere e finale delle competenze digitali e delle 4C abbiamo cercato di evidenziare le percezioni degli studenti rispetto all’efficacia delle diverse strategie adottate durante le attività formative proposte.

Risultati attesi

La valutazione e la scelta dei prodotti multimediali utilizzati nella terza fase della ricerca hanno rappresentato senz’altro il momento più delicato e prezioso, in quanto è stato necessario scegliere accuratamente il materiale da proporre per la formazione dei futuri insegnanti. I risultati della ricerca hanno consentito di comprendere i passaggi evolutivi nello sviluppo della competenza digitale e di identificare i dispositivi che risultano maggiormente significativi per predisporre un modello di didattica universitaria innovativa.

9. “Insegnanti accessibili” Percorsi di glottodidattica inclusiva

Francesca Machì
Università di Palermo

Docente tutor di riferimento: Prof.ssa Giuseppa Compagno

Parole chiave

Glottodidattica accessibile – Flipped teaching – Competenza linguistico-comunicativa – Competenza glottodidattica, TIC

Contesto della ricerca

è quello della Didattica delle Lingue straniere (Krashen 1982, Balboni 2011, Coonan, 2012, Ciliberti 2012, Daloiso 2012), con particolare riguardo al processo di insegnamento/acquisizione e apprendimento della Lingua in età precoce, ovvero nella scuola dell'infanzia e nella scuola Primaria; processo mediato da pratiche glottodidattiche accessibili legate alle tecnologie.

Oggetto della ricerca

L'utilizzo del *Flipped teaching* nella classe di lingua di scuola primaria con un uso veicolare della lingua target ed una implementazione dell'accessibilità glottodidattica.

Obiettivi

Utilizzare il *Flipped teaching* nella classe di lingua sì da aggirare le criticità insite nell'insegnamento/apprendimento della LS dando tempo per gestire la relazione didattica, diversificando l'intervento su ciascun allievo, ricorrendo ad un uso veicolare, comunicativo e procedurale della lingua target, esercitando le proprie competenze con il supporto delle tecnologie e del gioco e favorendo l'avvicinamento degli alunni alla LS in senso funzionale.

Ricavare dal *Flipped teaching* incentrato sulla lingua straniera possibili strategie di *glottodidattica accessibile* attraverso la progettazione di percorsi personalizzati che facilitino l'acquisizione/apprendimento della lingua straniera da parte dell'intera classe, nessuno escluso.

Metodologia

laboratorio di Tecnologie Didattiche, coordinato dalla Prof. G. Compagno (da ottobre 2015 a marzo 2016 ;

Per assicurare le fondamentali caratteristiche di attendibilità e validità la ricerca ha adottato i *mixed methods*. L'accostamento dei due metodi ha permesso, così come sottolinea Guba (1981) di rilevare 4 aspetti per dare rigore all'indagine: il valore della verità, l'applicabilità, la consistenza e la neutralità.

Guba, E. G. (1981). Criteria for assessing the Trustworthiness of Naturalistic Inquires. In *Educational Communication and Technology Journal*, n. 29, 2, pp. 75-91.

Risultati attesi

Il percorso di *Flipped teaching* delineato si è dimostrato un valido supporto per l'insegnamento della lingua straniera alla scuola primaria, in linea con i principi auspicati del Common European Framework of References for Languages che raccomandano innovazione didattica, creatività, flessibilità, prospettive e metodi di insegnamento incentrati sull'uso più che sulla descrizione della lingua.

Esito atteso rispetto agli studenti: consolidamento della competenza linguistico-comunicativa in LS in rapporto a reali contesti d'uso della lingua e in senso veicolare; implementazione della motivazione ad apprendere e della socializzazione meta cognitiva fruita il LS.

Esito atteso rispetto agli insegnanti di lingua: implementazione della competenza e linguistico/comunicativa in ordine ad un uso situato, funzionale e procedurale della lingua straniera; consolidamento della competenza metodologico/glottodidattica con particolare focus sulla progettazione di percorsi glottodidattici inclusivi e sull'uso delle TIC.

10. Spoken and Written English Language Competence of First Year Italian Students on Performance-Based Tests

Snezana Mitrovic

Sapienza Università di Roma

Docente tutor di riferimento: Proff. Pietro Lucisano, Guido Benvenuto

Parole chiave

Performance-based assessment – Common European Framework of Reference for Languages – communicative language use – extended production tasks – performance scales

Contesto della ricerca

There has been an increasing interest in certifying English as a foreign language in Italy. As a subject, English as a foreign language is taught in all types of Italian upper secondary schools: from 3 hours a week in poly-technic and vocational schools as well as all types of lyceum (with a total of 99 hours a year) except for the linguistic one where, in the first two years it is taught 4 hours a week (with a total of 132 hours a year).

According to the Ministry of Education Guidelines (Indicazioni Nazionali: http://www.indire.it/lucabas/-lkmw_file/licei2010/indicazioni_nuovo_impaginato/_decreto_indicazioni_nazionali.pdf), the aims and objectives of the fifth year language curriculum for upper secondary school matches the ones of the Common European Framework of Reference for Languages Level B2. In particular, the student can produce oral and written texts and reflect on the formal characteristics of texts he/she produces in order to demonstrate an acceptable level of fluency. In particular, the fifth grade of the lyceum serves to consolidate the methods of study of the foreign language by learning non-language content, in accordance with the cultural characteristics of each lyceum and the development of personal and professional interests.

The CEFR provides illustrative scales that describe foreign language abilities at this level in more detail, including different types of written and spoken production and interaction.

The Ministry of Education guidelines refer to the CEFR and do not provide a specific curriculum for the teachers of English to follow. It is up to the teachers to decide how to bring their students to the level and to choose the course books to use in class.

The interest in certifying the English language knowledge among Italian high-school and university students is mostly due to the fact that Italian universities require a minimum level of English language knowledge, most often CEF B2. In order to avoid having to attend a course at the university, students often decide to gain a certificate beforehand.

Oggetto della ricerca

The general subject matter of the research is the knowledge of English language, that is the competence to use English as a foreign language communicatively. Within this area, the research focuses on performance-based, that is the performance of Italian students of English on extended production tests, using performance-based tests, in particular, extended writing and speaking. For the purpose of the research, performance assessment is defined as judging and scoring learner achievement on the basis of extended production response, extended production response being a response longer than a single sentence or utterance.

Obiettivi

The main aim of the research is to verify whether Italian students of English language are able to perform on spoken and written extended production tasks that reflect everyday real-life activities and situations at the level prescribed by the Ministry of Education (CEF B2), that is whether they, in upper secondary schools reach the level of English that they are supposed to reach.

Furthermore, the research seeks to investigate the level of acquisition in different areas of language knowledge such as organizational and pragmatic knowledge and their individual components. Finally, it is also examined whether the level of English language knowledge of the linguistic lyceum students is higher considering the higher number of hours of English language lessons in the first two years of lyceum. In addition, the research investigates the actual level of English of students who hold an internationally recognized certificate in English.

The research also deals with issues specific to the research subject matter such as inter-rater reliability, individual criterion / component weighting as well as their influence on the overall achievement that is holistic mark.

Finally, challenges of employing a theoretical model of English language knowledge in performance-based assessment are also addressed.

Metodologia

The methodology that the research employs for gathering information on the learner English language knowledge is a test consisting of two parts: written competence and spoken competence, with tasks intending to test the language knowledge at a CEFR B2 level.

The research is conducted using a tailor-made criterion-referenced performance test. The written test consists of two tasks: writing an enquiry email and writing an argumentative essay. The spoken test consists of 2 short role-plays that reflect real-life situations.

The theoretical framework used in the research is the Bachman and Palmer's model of language knowledge presented in their *Language Assessment in Practice* (Bachman and Palmer, 2013:45). According to the model, language knowledge is divided into organizational competence, consisting of grammatical competence and textual competence, and pragmatic competence, which consists of illocutionary / functional competence and sociolinguistic competence.

Both analytic and holistic scales have been created for the purpose of the research. Whereas the holistic scales focus on the global performance or overall achievement of the learner, the analytic scales describe the components of Bachman and Palmer's model of language knowledge and provide descriptors for different levels of each component / criterion. Each of the scales has 5 bands (from 0 to 4 points) four of which refer to a CEFR level (0 = not enough to assess, 1 = CEFR A1, 2 = CEFR A2, 3 = CEFR B1, 4 = CEFR B2).

Both written and spoken tests are marked by two examiners / raters, who give their marks using the analytic and holistic scales created for the purpose. The population subject to the research are first year university students. A questionnaire with personal information and student opinion on their abilities in English is also administered together with the performance-based test. Pilot testing has been done with the second-year University students of Scienze Umanistiche, University of Sapienza. The actual sample are the first-year students of the same department. So far, 186 students have completed the written test, whereas 27 out of 186 have completed the spoken one.

Risultati attesi

The research expects to answer the research questions as well as to identify the actual level of English of first year University students. Both qualitative and quantitative (statistic) analyses of the sample have been done.

The qualitative analysis has identified the weaknesses and strengths of Italian students (such as cultural/appropriacy issues, etc.) in English as a foreign language as well as the differences in competences between the students coming from different types of upper secondary schools. In addition, it has revealed the areas of English language knowledge most susceptible to the negative transfer from Italian into English.

The quantitative analyses examine the performance of students against their age and school of origin as well as self-evaluation. It also addresses the issue of inter-rater reliability and construct validity. The test has proven to have a high internal consistency ($\alpha = .950$) while the Pearson correlation coefficient indicates a high level of correlation between the students' self-evaluation of their abilities in English and their actual performance on the writing test. In addition, the marks between the raters correlate highly, that is, the inter-rater reliability coefficient is high in both individual assessment criteria and holistic marks. In addition, the t-test demonstrates that there is no significant difference between the raters' marks.

When it comes to the CEFR levels, 41% of the marked sample are at a CEFR A2 level, whereas only 19,4% at a CEFR B2 level. These are based on the average holistic marks across both raters.

Finally, employing such a theoretical model in assessing student knowledge has revealed the difficulties such as the inability to view the different language knowledge components as completely independent and has demonstrated their interrelatedness (of the different areas of language knowledge such as organizational and pragmatic knowledge and their individual components). The advantages of this kind of approach must not be neglected though as well as its potential backwash effect and benefits for small scale assessment.

Further sample specific results are expected to be available closer to the SIRD conference date.

11.

Strategie di apprendimento e prospettive temporali nella didattica universitaria

Francesca Rossi

Università Roma Tre

Docente tutor: Prof. Massimo Margottini

Parole chiave

strategie di apprendimento – prospettive temporali – orientamento universitario

Contesto della ricerca

Gli studenti sono chiamati a maturare le competenze basilari per elaborare autonomamente un progetto esistenziale dotato di senso (Accordo sull'orientamento permanente, 2012). La funzione formativa dell'orientamento nella didattica universitaria risulta fondamentale al fine di sviluppare percorsi di autovalutazione delle competenze strategiche (Pellerey, 2013) e delle prospettive temporali (Zimbardo e Boyd, 2008) per dirigere se stessi nello studio e nel lavoro.

Oggetto della ricerca

La ricerca prevede l'applicazione di alcuni strumenti di autovalutazione delle competenze strategiche e delle prospettive temporali in ambito universitario e l'analisi delle relazioni esistenti tra processi di autodirezione nello studio e nel lavoro, orientamento temporale equilibrato e successo accademico.

Obiettivi

Rilevare le competenze legate ai processi di autodirezione; analizzare le tendenze riguardo alla prospettiva temporale; esaminare la connessione tra orientamenti temporali e strategie di apprendimento; promuovere capacità di auto-orientamento e autoriflessività.

Metodologia

La ricerca esplorativa prevede l'utilizzo di strumenti di tipo quali-quantitativo (Lucisano, 2002; Trincherò, 2012). L'unità di analisi è stata individuata in un campione di convenienza costituito da 255 partecipanti al corso di Didattica Generale (a.a. 2015/16) dell'Università Roma Tre. Il laboratorio del corso ha riservato due incontri iniziali all'illustrazione degli strumenti e del percorso di autovalutazione su competenze e prospettive strategiche coinvolte nei processi di autodirezione. Le fasi successive hanno previsto la somministrazione del *Questionario sulle Strategie di Apprendimento* (Pellerey, 1996), del *Questionario di Percezione delle Competenze Strategiche* (Bay, Grzadziel e Pellerey, 2010), del *Questionario sulla Prospettiva Temporale* (Zimbardo e Boyd, 1999; Trad. it. Ricucci, 2009), di un Questionario finale semi-strutturato di rilevazione dati sull'esperienza svolta e la stesura di una relazione di laboratorio.

Risultati

Dall'analisi dei risultati emergono correlazioni significativamente positive tra l'orientamento al futuro, la volizione, l'autoregolazione e la capacità di dare senso e prospettiva alla propria esistenza umana e lavorativa, dati in linea con la ricerca internazionale (Ricci Bitti et al., 1985; Bembenuddy e Karabenick, 2004; de Bilde et al., 2011; Lens et al., 2012). Confrontando i punteggi ottenuti con il profilo ideale della prospettiva temporale, elaborato in ambiente nordamericano da Zimbardo e Boyd (2012), il campione italiano mostra un orientamento mediamente basso verso il futuro e il "presente-edonistico" ed una prospettiva "fatalista" mediamente alta. Inoltre, l'84% degli studenti manifesta il bisogno di migliorare le proprie competenze orientative. Ragioni per cui il 100% ritiene utile seguire un percorso di autovalutazione per l'accrescimento delle capacità di autodirezione.

12.

Insegnare ed imparare a scrivere nella scuola secondaria di II grado

Luca Rossi

Sapienza Università di Roma

Docente tutor di riferimento: Pietro Lucisano

Parole chiave

Educazione linguistica – scrittura – didattica – scuola secondaria di II grado.

La scrittura e la sua didattica sono temi molto dibattuti nel mondo accademico italiano anche in ragione dei dati linguistici, spesso non rassicuranti, che costantemente emergono dalle indagini svolte su scala nazionale o locale sugli studenti medi o universitari. Sull'importanza della scrittura e sulla necessità di avere una solida competenza linguistica si è riflettuto e scritto molto a partire dagli anni '70, in particolare negli ambiti della linguistica educativa e testuale.

Da tale contesto nasce la presente ricerca, di carattere esplorativo, che si incentra sulla didattica e l'apprendimento dell'italiano scritto alla fine dell'obbligo scolastico.

Lo studio ha interessato le 15 scuole secondarie di II grado (8 Licei, 4 Istituti Tecnici e 3 Professionali) di Campobasso e i dati sono stati raccolti tra il 2015 e il 2016. Hanno partecipato 23 docenti di italiano, che sono stati intervistati individualmente in profondità su diverse dimensioni dello scrivere e dell'insegnare a scrivere e in particolare su: formazione all'insegnamento della scrittura, opinioni sulla scrittura, metodi e pratiche didattiche.

Oltre ai docenti hanno partecipato alla ricerca i loro alunni (518 in totale), provenienti da 26 classi seconde, ai quali è stato chiesto di scrivere una lettera di consigli su come ottenere una buona valutazione di un tema (prova 9 dell'indagine IEA IPS), è stato somministrato un questionario su abitudini, problemi percepiti e opinioni sulla scrittura ed è stato chiesto di rispondere a delle domande aperte su temi affini. Sono stati inoltre raccolti dati socioculturali di sfondo.

Le voci degli insegnanti sono state trattate con un approccio qualitativo, mentre è stato scelto un approccio quantitativo nel trattare le risposte al questionario studenti e nel codificare in variabili le risposte alle domande aperte.

Oggetto della ricerca è lo spazio tra gli obiettivi di apprendimento in italiano fissati da Indicazioni Nazionali e Linee guida da un lato e i risultati linguistici delle indagini dall'altro: mete molto elevate da un lato, una situazione linguistica decisamente lontana da quelle mete, dall'altro. L'obiettivo è esplorare uno spazio poco battuto dalla ricerca per descrivere soprattutto le criticità rispetto ai fatti linguistici oltre che capire le preferenze e le abitudini di scrittura degli studenti.

13.

L'apprendimento di conoscenze geometriche e abilità visuo-spaziali attraverso il coding

Martina Sabatini
Università di Perugia

Docente tutor di riferimento: Prof.ssa Floriana Falcinelli

Parole chiave

Coding – Geometria – Abilità Visuo-Spaziali – Scuola Primaria

Contesto della ricerca

Il rinnovato interesse in ambito italiano e internazionale nei confronti del *coding*, congiunto alle scelte programmatiche europee e italiane che vedono nello sviluppo della competenza digitale un elemento chiave nella strutturazione del curriculum, si ripropone con un'interessante sfida lanciata dal Professor Resnick del MIT nello slogan “*Learn to code, code to learn*”.

Il progetto nasce proprio con l'intento di approfondire l'aspetto relativo all'apprendimento che le attività di *coding* possono o meno favorire, in particolare rispetto a conoscenze geometriche e abilità visuo-spaziali.

Oggetto della ricerca

Il ruolo delle attività di coding nell'apprendimento di conoscenze geometriche e abilità visuo-spaziali delle classi terze di Scuola Primaria.

Obiettivi

- Confrontare l'apprendimento di conoscenze geometriche e abilità visuo-spaziali di classi sperimentali e di controllo;
- Descrivere la strutturazione degli spazi della classe e dei processi che in essa avvengono durante le attività di coding;
- Evidenziare se i bambini delle classi sperimentali hanno gradito le attività proposte;
- Descrivere il giudizio delle insegnanti delle classi sperimentali circa le attività di coding.

Metodologia

La ricerca progettata è una ricerca sperimentale, che coinvolge 19 classi terze (9 sperimentali e 10 di controllo) di Scuola Primaria dell'Umbria, e “multimetodo”, ovvero utilizza sia metodi quantitativi che qualitativi.

In tabella, sono riportati gli elementi oggetto di indagine, gli strumenti per la raccolta degli stessi e gli strumenti di analisi.

	Insegnanti	Bambini
Analisi quantitativa (con Excell)		Conoscenze geometriche e abilità visuo-spaziali (con Geometria Test)
Analisi qualitativa (con Nvivo e Atlas.ti)	Valutazione percorso di formazione (con Google Moduli) Riflessioni su setting e processi di apprendimento (Diario di bordo delle attività con Google Moduli) Commenti e suggerimenti liberi degli insegnanti (con Focus Group)	Gradimento e soddisfazione delle attività proposte (con “Scatola dei pensieri sparsi”)

Risultati

Dalla comparazione dei dati relativi alle conoscenze geometriche e alle abilità visuo-spaziali, risulta che, sebbene nelle classi sperimentali si registrino, in media, punteggi più elevati rispetto a quelli ottenuti nelle classi di controllo, tali punteggi non siano significativamente differenti degli stessi per $p < 0,05$.

Sia nelle classi di controllo che in quelle sperimentali, la comparazione delle prove di pre-test e di post-test ha evidenziato differenze significative rispetto a conoscenze geometriche, alle abilità visuo-spaziali e al totale della prova; in entrambi i gruppi, per le conoscenze geometriche e la prova totale le differenze sono significative per $p < 0,01$ mentre per le abilità visuo-spaziali per $p < 0,05$.

L'analisi qualitativa è in progress.

14.

Il metodo di studio come prima misura compensativa per l'inclusione degli allievi con DSA Una ricerca esplorativa

Marianna Traversetti

Università Roma Tre

Docente tutor di riferimento: Lucia Chiappetta Cajola

Parole chiave

Metodo di studio – disturbi specifici di apprendimento – inclusione

Contesto della ricerca

La certificazione dei livelli delle competenze (Miur, 2015) richiede agli insegnanti di certificare la competenza chiave “Imparare ad imparare” (Parlamento Europeo & Consiglio Europeo, 2006), che si considera raggiunta anche in ragione dell’acquisizione di un individuale metodo di studio.

Oggetto della ricerca

Il progetto di ricerca indaga, in una prospettiva inclusiva, le modalità con cui tutti gli allievi, e in particolare coloro che presentano disturbi specifici di apprendimento (DSA), sono posti nelle condizioni per acquisire il metodo di studio quale “prima misura compensativa” (Cornoldi et al.2010) entro cui armonizzare, accettare e condividere gli altri strumenti compensativi (Chiappetta Cajola, Traversetti, 2016).

Obiettivi

Tra gli altri obiettivi, si segnalano:


- Esplorare le condizioni di apprendimento messe in atto dagli insegnanti per la promozione del metodo di studio, nella prospettiva inclusiva.
- Esplorare i risultati raggiunti dagli allievi, e in particolare dagli allievi con DSA, in riferimento alle tre componenti più rilevanti che caratterizzano il metodo di studio, quali: strategie cognitive e di apprendimento, organizzazione e pianificazione del lavoro, gestione delle emozioni (Chiappetta Cajola, Traversetti, 2016).

Metodologia

La ricerca, a carattere teorico-esplorativo (Lucisano, Salerno 2012), con campione non probabilistico a scelta ragionata (8 classi quinte di scuola primaria e 8 prime di scuola secondaria di primo grado), si avvale di più strumenti di rilevazione che indagano quattro dimensioni di analisi, tra cui le tre componenti più rilevanti del metodo di studio e le scelte inclusive della scuola. L’analisi dei dati è condotta secondo l’approccio del *mixed method* (Creswell, Plano Clark, 2011).

Risultati attesi

Tra i risultati più interessanti, quelli derivanti dal *Questionario sulle strategie di apprendimento. Versione ridotta* (Pellerey, 2015) che mostrano la diversa conoscenza ed efficacia delle modalità di studio utilizzate dagli allievi con DSA e dagli altri allievi della classe di entrambi gli ordini di scuola.



Finito di stampare
GIUGNO 2017
da Pensa MultiMedia Editore s.r.l. - Lecce - Brescia
www.pensamultimedia.it

*Il volume privo del simbolo dell'Editore
sull'aletta è da ritenersi fuori commercio*